N. 29 — Martedì 29 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 29 Gennaio — N. 29

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Torino Borgo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera . . . 58 30 5 50
Estero — qualunque destinazione 87 50 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

presso l'Amministrazione del Giornale e presso le Agenzie Haasenstein e Vogler

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza Castello, 6 via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di centesimi 5 spazio di linea di metri 7: la 1ª pag. Centesimi 200 - in 2ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Centesimi 25 - Arretrato Cent. 10 - Necrologie Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le disposizioni pei funerali di Verdi

La solenne commemorazione alla Camera dei Deputati.

Le disposizioni pei funerali — Le condoglianze — Il testamento e la fortuna di Giuseppe Verdi
La stampa estera — Gli studenti italiani al Grande Maestro — Una commemorazione di Giosuè Carducci.

(Comunicazioni telefoniche e telegrammi particolari da Milano, Roma, Londra, Parigi, Vienna, Berlino, ecc., ecc.).

Le disposizioni pei funerali.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Tra le varie condoglianze inviate da uomini politici, pubblicisti, letterati e artisti alla famiglia Verdi, souvene anche di numerosi consoli, fra cui vanno notate quelle dei consoli del Perù e del Salvador. Finora sono pervenuti alla famiglia Verdi 4000 telegrammi, fra cui uno del ministro di Rumania e un altro del conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Siccome è corsa voce che la sostanza lasciata dal Verdi alla Casa di riposo per i vecchi artisti salisse a sei milioni e ai giunti restasse esso, qualcuno interrogò il Ricordi, lo Spada ed altre persone intime del Verdi. Ricordi disse di non poter nulla affermare di positivo, poichè uno degli esecutori testamentari trovasi ancora a Busseto.

Credesi però che il Ricordi voglia essere per evitare i richiami della pubblica curiosità su fatti di indole privatissima.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 7, nella chiesa di San Francesco da Paola, e per espresso desiderio della signora Carrara, che si uniforma in ciò alle volontà ultimo del defunto, avranno carattere privatissimo. Perciò non vi interverrà nessuna rappresentanza, non fiori, non corone, nè discorsi, nè Musiche, nè emblemi.

Il pretore di Busseto ha reso pubblico il testamento di Verdi insieme a due perizie di Busseto.

Sono giunti moltissimi telegrammi dalle principali città italiane per presentare le condoglianze dei varii Municipii alla famiglia Verdi.

Il sindaco Musei ha diramato oggi il seguente telegramma ai sindaci delle principali città italiane:

« Mi reco a premura di notificare che, omaggio alle disposizioni testamentarie del grande estinto, i funerali, modestissimi, verranno fatti dalla famiglia, senza intervento delle Autorità, che però si riservano di celebrare la commemorazione artistica nel trigesimo giorno del decesso, per la quale darò in seguito maggiori comunicazioni.

« *Il sindaco:* Musei. »

La commemorazione in occasione della trigesima avrà luogo al teatro alla Scala e comincerà con la sinfonia del *Nabucco* e finirà colla *Stabat Mater*. Poscia si formerà un grande corteo, che si recherà a deporre varie corone al Famedio del Cimitero Monumentale.

Una diceria.

Oggi, nel pomeriggio, si diceva che il segretario don Rossi avesse detto alla signora Carrara che, se alla l'avesse voluto, egli avrebbe potuto chiedere al Papa la solenne sua benedizione alla salma.

La signora Carrara avrebbe risposto che il Pontefice avesse mandata la sua benedizione essa ne sarebbe stata gratissima, ma non l'avrebbe certamente mai chiesta.

Le condoglianze alla famiglia

La fortuna di Verdi.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22,30:

Tra i varii telegrammi giunti alla famiglia Verdi, sono notevoli quelli di Crispi, del ministro Saint-Bonn, del ministro di Portogallo, della vedova di Gounod, di Menotti Garibaldi, di Villa, ecc.

Crispi così telegrafa alla signora Carrara:

« Il suo cordoglio trova un'eco doloroso cuore di tutti gli italiani. Il gran Maestro abbandonata la spoglia terrena, ma avrà ricordo immortale delle opere che consacrano alla cara patria nostra il primato nel mondo civile. »

L'on. Tommaso Villa ha telegrafato:

« Giuseppe Verdi, che nel suo nome glorioso simboleggiò l'unità della patria e le cui opere sublimi, splenderà di luce eterna. I rappresentanti della nazione, commemorando oggi il grande maestro, rinnovano la perdita irreparabile, e con unanime concetto esprimono alla desolata famiglia, lutto della patria e il più vivo cordoglio. »

« Il presidente: Villa.

Oggi, verso le ore 18, si è presentato all'Hôtel Milan il senatore Gadda, che presentò alla signora Carrara le condoglianze della regina madre.

La signora Carrara, all'annuncio della visita che la vedova di Umberto prendeva al suo dolore e del suo vivo rimpianto, si mise a piangere.

La salma del maestro viene sempre vegliata durante la notte dalla signora Stolte e dalla signora Carrara.

Oggi si sono fatte iscrizioni di consolazione. Oggi, alle ore, l'architetto Luca Beltrami e l'avvocato Casnati ebbero un lungo colloquio con i fiduciari degli stessi funebri, e presero le disposizioni necessarie per le esequie.

Ecco l'itinerario della sepoltura.

La salma dalla chiesa sarà portata al Cimitero monumentale per via Alessandro e Manin; proseguirà poi per via Palestro. Il cadavere verrà chiuso nella bara definitiva, alle ore 18.

La carrozza funebre che trasporterà la salma sarà di seconda classe a due cavalli, non ancora bardati a lutto.

Intanto nell'attesa dell'approvazione della legge che autorizzi la tumulazione della salma di Verdi e della sua seconda moglie nella casa di riposo per i vecchi artisti, il feretro sarà depositato provvisoriamente al Cimitero nella tomba N. 1 e nello spazio N. 32, ripetuta, nona prima, vicino alla salma della signora Giuseppina Strepponi.

Il testamento di Verdi è stato redatto lavori nello studio della villa a Sant'Agata. Il Maestro ha nominati a suoi esecutori testamentari il sig. Alberto e il dott. Angelo Carrara.

La ricchezza di Verdi si fa ascendere a milioni, più 300 mila lire annue per diritti d'autore sulle opere che si rappresentano.

Erede universale è la signora Maria Carrara, con l'obbligo di soddisfare a varii legati fra cui quello riconoscente a favore [illegible] riposo per i vecchi artisti, e parecchi altri a favore di parenti, amici e due vecchi e fidi servi.

Busseto per Verdi.

La *Stefani* ci comunica da **Busseto**, 28:

Il Consiglio comunale, radunatosi oggi in seguito alla morte di Verdi, stabilì l'erogazione di dieci mila lire all'erigendo Ricovero dei cronici da intitolarsi a Giuseppe Verdi. Chiese al Governo di dichiarare la casetta di Roncole, ove nacque Verdi, monumento nazionale. Deliberò l'erezione di un monumento mandato a Verdi in Busseto, ed invitò la stampa a diffondere la proposta, costituendosi intanto il Consiglio comunale in Comitato promotore per la raccolta delle sottoscrizioni, a sottoscrivendo subito venti mila lire.

La commemorazione di Giuseppe Verdi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 28 gennaio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE si alza in piedi. Tutti i deputati lo seguono l'esempio. *(Vivissimi segni di attenzione)*

Il discorso di Villa.

L'on. Villa pronuncia il seguente discorso:

« Con l'animo profondamente addolorato annunzio alla Camera la morte di Giuseppe Verdi, avvenuta ieri mattina nella città di Milano. Non in Italia soltanto, ma in tutto il mondo civile, doppiamente deve la divina favella dell'arte con giusto compianto, doppiamente dove vi ha gente che pensa, che ama, che prega, che sente la vita rallegrata da qualche alito di idealità, il nome di Giuseppe Verdi è salutato con unanime affettuoso compianto.

« Per noi italiani scomparve con Giuseppe Verdi una delle più alte espressioni del genio nazionale, la nostra gloria più fulgida, più pura, più benedetta. E' a lui, al magico suo magistero che da oltre mezzo secolo noi dobbiamo le più squisite compiacenze del cuore, del quale egli ha saputo suscitare le recondite energie, esplorare le più intime fibre, eccitare i più delicati sentimenti e, sollevandole a sempre nuove ed elette sensazioni, appassionarci, suscitare i nostri entusiasmi, farci piangere, rivelarci un tesoro di sublimi conforti e di migliori speranze.

« E' per lui e nelle opere sue che il popolo italiano vede, per così dire, riflessa la sua immagine, mentre nelle lamentevoli melodie del *Nabucco* e dei *Lombardi alla prima crociata*, sente espressa tutta la passione dell'anima sua anelante ad una patria, e nelle blande concezioni che il sommo artista vestì successivamente di nuove e più elevate forme, trova colpita la sua coscienza, narrate le sue sofferenze, descritte le sue lotte, espressi i suoi entusiasmi, e nella potenza di quell'arte rivelate tutte le sue energie.

« Giuseppe Verdi tollerò l'arte sua alla potenza di un apostolato. Il popolo lo compreso, e il nome di Giuseppe Verdi divenne l'espressione fedele di un sentimento comune, la manifestazione di una volontà concorde, un'arma, una divisa. Il popolo scrive perciò il suo nome sulle mura delle vie e delle piazze.

« Lo pronuncia come una parola d'ordine, che esce dal cuore del Paese, lo acclama per ogni dove, la lancia come una sfida alla faccia dei suoi oppressori, ed in questo nome saluta Vittorio Emanuele re d'Italia. Il popolo ha compreso il suo grande artista e l'ha amato, ma lo ha amato e lo ama per l'immenso tesoro di quella bontà che rifuggiva dal fasto.

« Ero schivo del plauso ed irradiava sulla modesta sua persona l'aureola della virtù e della beneficenza.

« Quella folla che silenziosa, quasi impietrita dal dolore si scaglia alle porte del suo albergo ed assiste all'agonia del suo grande artista, quella folla che per più giorni segue con ansia ichbrida e con religioso terrore le varie fasi di quella lotta titanica ch'egli in quell'ammirabile equilibrio delle sue energie morali e delle sue forze fisiche sostiene contro la violenza del morbo, quella folla che raccoglie in un solo pensiero di pietà, di affettuosa ammirazione, di devozione sincera tutti i cittadini di Milano, campo alle sue migliori prove ed ai suoi più memorandi trionfi, quella folla ci dice come il tramonto di quel grande sia convertito in una sublime apoteosi.

« In nome del popolo italiano che lo ebbe a suo rappresentante nell'assemblea del Governo provvisorio di Parma, che lo designò a suo deputato nell'ottava Legislatura, e che ha trovato in Giuseppe Verdi la più fedele espressione dell'animo suo; in nome vostro porgo alla salma lacrimata il mesto tributo della gratitudine e propongo che la bandiera ed il banco della Presidenza rimangano abbrunati per altri sette giorni oltre quello del quale dura il lutto per la morte del Re.

« Propongo altresì che una Commissione di cinque deputati da estrarsi a sorte si aggiunga alla Presidenza per prendere parte alla solenne commemorazione che, giusta un telegramma, del quale darò lettura, avrà luogo nel giorno trigesimo della sua morte; che di questo nostro sentimento sia data formale partecipazione al Comune di Busseto, patria dell'estinto, al Comune di Milano e alla famiglia sua; che la Camera sospenda le sue sedute e si aggiorni a domani. » *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Comunica quindi il seguente telegramma del prefetto di Milano:

« La famiglia Verdi ringrazia il Governo per l'interessamento di assumere a cura dello Stato i funerali dell'illustre estinto; ma, volendo religiosamente rispettare la volontà, rinunzia a qualsiasi pompa, ed ha disposto che nello prossimo ore di mercoledì segua l'accompagnamento al Cimitero Monumentale in forma privata e modestissima, senza fiori, canti e fiori, come è tassativamente espresso dal testamento. »

« Conseguentemente ai funerali non interverrà alcuna Autorità e rappresentanza ufficiale; ma credo che nel giorno trigesimo della morte avrà luogo la grande e solenne commemorazione, per la quale verranno stabilite le modalità, che mi riservo di comunicare a suo tempo.

« *Firmato:* Prefetto ALFAZIO. »

Il discorso di Gallo.

GALLO, ministro della pubblica istruzione: *(Vivi segni di attenzione)* « Profonda è la commozione dell'animo mio in questo momento, come profonda deve essere la commozione dell'animo di ogni italiano. La morte di Giuseppe Verdi non è soltanto la morte di un uomo benemerito ed insigne, per il quale il compianto dei superstiti addolorati si associa con un estremo necrologico e coll'espressione dei più sinceri sentimenti di rimpianto.

Il cenno necrologico è superfluo, perchè la sua vita è il trionfo più noto dell'arte contemporanea; è tutto un volume di cui ogni pagina consacrata un gloria più nobili e più ideali dell'ingegno italiano.

Chi può ignorare o sentire il bisogno di apprenderla da un cronista, da un biografo, da un apologista?

La morte di Giuseppe Verdi, come quella degli uomini che lasciano una traccia luminosa nella storia dello spirito umano, determina un fenomeno psicologico che può sembrare strano ai volgari, ma che si presenta semplice e naturale alla mente del pensatore.

Quando l'uomo coi le sue opere grandi ha conseguito durante la sua vita il suo nome ed ha ottenuto l'immortalità, non si comprende dalla mente di alcuno la possibilità della sua morte. La sua morte pare quasi una cosa sicura, tanto è forte l'illusione che il genio non deve morire.

Per gli uomini come Giuseppe Verdi si può dire ciò che parrebbe per altri retorica, ma per così è verità: che, cioè, non sono essi che passano in un dato periodo storico, ma è un dato periodo storico che vive in noi per essi.

Eglino non prendono il nome del tempo, ma è il tempo che prende il nome da loro.

I posteri, lungi dal dire che Giuseppe Verdi visse nel secolo XIX, avranno ragione di dire che il secolo XIX, come di tanti altri uomini superiori, fu il secolo di Giuseppe Verdi.

Questa differenza rappresenta il più grande onore dell'uomo ed ha un intimo significato, che, cioè, l'impronta da lui lasciata è indelebile ed è impressa in tutti.

Pochi sono gli uomini che raggiungono questa inaccessibile altezza e pochi quelli che, come Giuseppe Verdi, abbiano diritto alla venerazione, al culto dei contemporanei e dei posteri.

Alla Camera non può farsi una commemorazione di Giuseppe Verdi che sia tecnica e che dica i particolari della sua opera. Nè il momento si presenta propizio. L'analisi non è fatta nè per quella materia, nè per questa occasione.

La sintesi però è doverosa, perchè può dare un'idea adeguata dell'altezza ch'egli raggiunse e dell'eredità che lascia. Imperocchè questo è ciò che distingue la comune degli uomini dagli uomini veramente grandi: i primi trasmettono a pochi eredi congiunti e prediletti il loro patrimonio, i secondi lo lasciano alla patria e all'umanità.

Il discorso di Fradeletto.

FRADELETTO *(vivi segni di attenzione)*: « Onorevoli colleghi! I discorsi proferiti testè dall'onorevole presidente della Camera e dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica hanno espresso degnamente la nostra ammirazione ed il nostro rimpianto. Poche volte l'unanimità ed il rimpianto di un'assemblea furono così concordi con la coscienza di un popolo.

« Noi sentiamo che in Giuseppe Verdi l'Italia aveva rinnovato uno dei miracoli felici del Rinascimento, quando ella creava gli artisti sovrani e le altre terre ne riconoscevano e adottavano la gloria. Come carattere dei veri grandi, il Verdi ritrasse alcune fra le più sane virtù della stirpe e fu nostro, interamente nostro.

« Fu nostra l'agile fecondità per l'equilibrio delle doti, per le attitudini originalmente assimilatrici, per quella prodigiosa freschezza dello spirito, che, invece di avvizzire, parve mettere attraverso gli anni nuove radici e nuove fronde. Il nome di Giuseppe Verdi appartiene ora al mondo, perchè il suo genio, pur accogliendo ogni largo consiglio dell'arte, volle appartenere alla Patria, perchè egli sentì che non si compiuta l'anima delle altre genti rimeggiando e maturando l'anima della gente propria, *(Ironissimo, approvazioni)* ma lavorandosi esclusivamente e lei e facendone scaturire le fonti più copiose di bellezza e di nuova umanità. *(Bravo! Approvazioni)*

« E quale intima parte di noi ritroviamo, o signori, nelle pagine del Maestro! Tutto ciò che di più rapido e concitato pulsa nel sangue latino, ondeggia più armoniosamente nelle sue note. Come il Rossini espanse la vivace limpidità dello spirito nazionale e il Bellini la dolcezza elegiaca, e il Donizetti la spontanea ressa effusiva, Giuseppe Verdi ne significò la passione, la passione che erompe clamorosa nelle opere della gioventù, che acquista pienezza consapevole nella maturità, che nella vecchiaia obbedisce ai freni sapienti della misura e della tecnica, ma senza spegnersi mai, come liquore di vita che più non trabocca dagli orli dell'anfora, ma che freme tuttavia generoso nella sua cristallina trasparenza. *(Bravo! Applausi prolungati)*

« E un altro segno, unico forse, di mirabile vitalità egli impresse nella storia dell'arte: mentre nelle ore tarde dell'esistenza il pensiero umano suole velarsi di ombre presaghe, il suo parve sorridere di più lieti colori. *(Bene)!*

« L'ultima parola che questo vecchio meraviglioso profferì per la scena fu una parola di gioia. Simile ai savi ed agli eroi della leggenda classica, egli intrecciò la suprema canzone della sua canizie coi fiori rinascenti della gioventù. *(Bravo! Benissimo!)*

« La vita artistica di Giuseppe Verdi è la storia del nostro risorgimento: sono un poema individuale e un poema collettivo, che si intrecciano insieme. Due generazioni spirituali, operanti, combattenti, maturano ad ogni tappa, ad ogni svolto del loro laborioso cammino, quasi ad incitamento ed augurio, le memorie del maestro. *(Bravo! Benissimo!)*

« Per noi Giuseppe Verdi era già l'antenato, ma era ancora il contemporaneo. *(Benissimo!)*

« Fino a ieri i nostri figli avrebbero potuto imbattersi nell'uomo medesimo di cui Giuseppe Verdi, quando l'Italia era appena un nome suscitato, ascoltava nel vecchio tempio lombardo il verbo implorante e fatidico. *(Bene! Benissimo! Applausi)*

« Oggi dunque, onorevoli colleghi, non si spegne soltanto un'intelligenza sublime, ma si infrange un altro vincolo augusto col nostro passato.

« Rievocando attorno al nome di Giuseppe Verdi, come in una sintesi di fraterna memoria, le fortune e i dolori di quel passato, noi, rappresentanti della patria, i vecchi che la dissero per il principe dell'arte, elevatosi col suo genio a prodigiosa altezza, rinnova sopra il lamento dell'umanità.

La *Deutsche Zeitung* dice: « Con Verdi muore il più noto e il più celebre compositore d'Italia che prima di Wagner affermasse la sua fama mondiale. Si può dire che Verdi tenne l'incontrastato principato delle scene del mondo. »

L'Opera Imperiale decise d'inviare un dispaccio di condoglianza e deporre una corona sul feretro di Verdi.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 12:

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla morte di Verdi. Il *Times* ne tesse la biografia, studiando le varie fasi della carriera artistica del maestro e il progressivo sviluppo della sua facoltà. Osserva che la varietà e la complessità di tale sviluppo rende difficile un pronto giudizio critico. Intanto è fatto certo che il grande maestro è riuscito a mantenere il suo dominio nei teatri per oltre sessanta anni, nonostante le profonde trasformazioni dell'arte e del gusto pubblico.

Lo *Standard* dice che i giudizi e le tendenze dei critici possono variare riuscendo ogni volta a speciali osservazioni, ma riescire a piacere costantemente a milioni di persone, traverso due generazioni, prova la grande forza del genio del maestro. D'altronde il progressivo sviluppo artistico di Verdi guadagnò il rispetto e l'ammirazione anche dei critici che [illegible] il disprezzarlo.

Il *Chronicle* dice che con la morte di Verdi scompare una grande figura della storia nel secolo XIX sparisce dal mondo, Verdi può essere considerato come l'ultimo dei grandi maestri italiani, nato e svoltosi quando la musica italiana dominava senza superbe l'estera. Infatti tutta la qualità della musica italiana, e in grado suprema la melodia, sgorgava da lui come da una fonte, e invadeva il cuore di tutti.

Il *Daily News* dice che la morte di Verdi è il maggior lutto del mondo musicale dopo la morte di Wagner.

Il *Daily Telegraph*, in una lunga biografia di Verdi, riporta i giudizi dei principali critici nei varii momenti della carriera del maestro. Dice che, fenomeno meraviglioso, mentre il maestro invecchiava negli anni, pareva diventasse più giovane nell'arte.

Il *Morning Post* dice che se Verdi fin dai primi anni avesse ripreso le tradizioni di Gluck, invece di abbandonarsi alla popolarità, l'arte avrebbe fatto un grande guadagno. Ma egli tornò a quelle tradizioni invece soltanto nella seconda parte della sua vita, e le opere da lui allora composte hanno messo più su solide basi la sua fama.

Il *Daily Mail* dice che con Verdi scompare l'ultimo titano musicale del secolo decimonono.

***

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 10, *(ritardato)*:

La morte di Verdi è stata conosciuta dal pubblico solo stamattina. Infatti ieri, come in ogni domenica, non si pubblicarono giornali.

La stampa tedesca nei giorni precedenti aveva seguito con diligenza le notizie del corso della malattia, e il pubblico si interessava vivamente, prevedendo imminente la catastrofe.

Si parlò anche di commemorare il maestro con una serie di rappresentazioni delle sue opere all'*Opernhaus*.

La notizia funebre giunta stamattina ha ispirato lunghi articoli di rimpianto, nei quali è sincera la commozione e la riverenza.

Il *Tageblatt* dice che i tedeschi debbono chiedere perdono alla salma del torto fatto a Verdi vivente. Parla dei tre periodi di svolgimento dell'arte verdiana, e la paragona il primo a Donizetti-Bellini, il secondo a Meyerbeer, il terzo a Wagner e afferma che i tedeschi hanno misconosciuto il suffio interno di originalità che inspirava l'autore del *Falstaff*.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 19,50:

Nella *Petite République* Henry Bauer tratteggia ammirabilmente la vita artistica di Verdi, « la quale è l'immagine del genio italiano, così malleabile, così atto a rivestire le sensazioni esterne per trasformarsi in un continuo progresso ». Narra la visita che gli fece a Milano in occasione della prima rappresentazione del *Falstaff* e l'impressione incancellabile che riportò di Verdi. Bauer, soggiungendo, esclama: « Verdi vide il vigesimo secolo, ma regnò sopratutto nel diciannovesimo, portando la più alta espressione del carattere che distingue la sua nazione. »

Salvayre nel *Gil Blas* osserva che nessuno quanto Verdi penetrò nel segreto delle umane passioni: niuno più felicemente tradusse musicalmente gli accenti della gioia, dell'amore, del dolore, della bontà, dell'odio, della collera. Quindi encomia la trasformazione della sua maniera, fatto pel quale Verdi diede un nobile ed utilissimo esempio.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20:

La morte di Verdi impressiona profondamente. La *Gazzetta di Pietroburgo* gli dedica un lungo articolo, inspirato, che termina proclamando che la morte aggiunge un'aureola all'opera imperitura del grande maestro.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20,10:

La morte di Verdi produce unanime commozione. Con articoli apologetici i giornali si associano al lutto dell'Italia, orbata del l'immortale colosso della musica.

Sotto la direzione del maestro Campanini si sta organizzando al teatro Reale una rappresentazione commemorativa. Si eseguiranno alcuni brani di opere appartenenti a varie epoche dell'arte di Verdi.

Gli studenti italiani a Verdi.

L'agitazione studentesca di Roma.

Roma, 28, ore 20,5. — Un gruppo di studenti si è fatto promotore di una solenne commemorazione di Verdi, che dovrà aver luogo domenica, 10 febbraio. Parleranno personaggi eminenti nella politica e nelle arti. Gli studenti sperano che il Municipio conceda il teatro Argentina.

I giornali, facendosi eco del disgusto della cittadinanza, disapprovano le chiassate degli studenti per avere vacanza da oggi per la morte di Verdi. Gallo, in seguito alle disposizioni testamentarie lasciate da Verdi riguardo ai propri funerali, ha revocata la disposizione già data di tener chiuse le scuole governative il giorno delle esequie.

Oggi Pierantoni ha presentato un'interpellanza al presidente del Senato intorno alle agitazioni universitarie e ai provvedimenti che il Governo intende di prendere per rimuoverne le cause.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Il rettore dell'Università di Roma ha fatto affiggere alla Sapienza e negli Istituti dipendenti dall'Università il seguente comunicato:

« *Agli studenti dell'Università di Roma,*

« Deploro vivamente che la tranquillità degli studi sia stata stamane turbata nei locali della Sapienza. Valendomi della facoltà concessa dall'art. 91 del regolamento generale universitario, ne ordino per oggi la chiusura, confidando che domani i corsi si riprendano regolarmente. Riflettano i giovani che non è il modo più conveniente e decoroso di onorare la memoria del grande estinto — che fino agli estremi della sua gloriosa vecchiezza fu esempio singolare di operosità e lavoro — l'allontanarsi dalle lezioni. Ogni giorno toglie pur troppo una gloria. L'Italia è stata creata principalmente per le virtù dei suoi pensatori, e la gioventù studiosa, che muove i primi passi nella scienza, ha l'obbligo strettissimo di seguirne fedelmente le orme, altrimenti questa nobile patria, costituita al prezzo di tanti sacrifizi, finirà per cadere più in basso di quel che la fosse al tempo che era divisa ed oppressa dallo straniero. »

***

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 18,40:

Gli studenti commemorarono in un'aula dell'Università Giuseppe Verdi, iniziarono una sottoscrizione per l'erezione di una lapide sulla facciata del teatro Verdi.

Il Consiglio accademico si radunò d'urgenza, deciderà di farsi rappresentare ai funerali e di chiudere l'Ateneo fino al giorno dei funerali.

***

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 18,40:

Per la morte di Verdi il sindaco pubblicò un nobilissimo manifesto. All'Università sono sospese le lezioni. Gli studenti universitari oggi, nel pomeriggio, deliberarono l'intervento in massa ai funerali del grande Maestro.

Una commemorazione di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,30:

Oggi, durante la sua lezione all'Università, il prof. Carducci commemorò con altissimi concetti il maestro Verdi. L'oratore fu a lungo acclamato dagli studenti.

Carducci terminò dicendo: « Il crepuscolo degli dèi e degli uomini ha già cominciato per l'Italia, prima che l'Italia sia divenuta grande. »

Roma a Giuseppe Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,10:

Stasera in Campidoglio il Consiglio comunale commemorò solennemente Verdi. L'aula era gremita di consiglieri e di pubblico. Parlarono, applauditi, il sindaco Colonna, i consiglieri Di San Martino, Jacovacci, Tommasini, Jacoucci.

Il sindaco disse: « Innanzi alla spoglia mortale del Grande che ora si è spento la nazione è muta di angoscia e la parola impari a ricordare il genio sovrano che dominò il mondo con l'arte divina. Roma, che volle sposare la sua con l'immortalità di Verdi e lo chiamò figlio, piange la dipartita del più sublime interprete dell'anima italiana, che sempre accoglierà entro il fervente canto gli aneliti del popolo per tradurli in dolcissimi armonie, per trasfonderle in suoni le aspirazioni delle nostre genti, la gloria, i dolori, i sogni, le speranze frementi del nuovo latino. Il mondo civile, che già lui vive pomposa sul venerando capo l'alloro degli immortali, gli decreta l'apoteosi. L'Italia, oppressa da sconforto infinito, piega i ginocchi avanti alla salma. Sparisce per ora la vivente immagine del genio: crolla l'altera speranza che il gigante sapesse volare anche più in alto fra i cieli della gloria. Roma, che compendia la patria, come egli fulgidamente ne personifica lo spirito imperituro, manda ora mandi solennemente un doloroso saluto alla memoria di Verdi, per cui ogni cuore vibrerà di orgoglio, di ammirazione e di rimpianto finchè la lingua di Dante si parlerà tra gli uomini. » *(Applausi)*

Il sindaco fece le seguenti proposte: intitolare al nome di Verdi la via Torredinona; collocare in Campidoglio il busto di Verdi, vicino a quello di Rossini; collocare un busto al Pincio; murare una lapide nella casa in Campo Marzio, abitata da Verdi nel 1859; togliere la seduta in segno di lutto.

Le proposte del sindaco vennero approvate all'unanimità.

Il conte San Martino fece anch'egli un mirabile discorso; disse che lo spirito umano è atterrito dinanzi alla catastrofe, perchè Verdi aveva diritto all'eternità. « Non è morto un uomo, ma svanisce una parte elettissima della nazione. »

Jacovacci si associa a Tommasini nel proporre che, quando si sistemerà la questione del teatro comunale, lo si intitoli a Verdi.

Jacoucci dice che, come Roma unanime gli decretò la cittadinanza, così unanime le piange. « Il genio di Verdi vivrà nelle immortali sue opere, ma sono gloria italiana. »

Il sindaco comunica i telegrammi ricevuti, tra cui il seguente da Busseto: « Alla città già plaudente ai canti del cigno, nell'immensa sciagura che accomuna il dolore d'Italia e del mondo civile, fra le universali condoglianze giunse specialmente gradito il commovente saluto dell'alma Roma, patria dei geni, santuario della gloria; e questo Consiglio comunale, in ricordanza del nostro profondo cordoglio, oggi deliberava di erigere nella terra natale di Giuseppe Verdi un monumento mondiale. — Sindaco *Cerbelli*. »

Dopo che fu annunciato che una rappresentanza comunale interverrà alla commemorazione di trigesima, si tolse la seduta in segno di lutto.

Genova a Verdi.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,50:

La Giunta municipale, riunitasi per decidere le onoranze da tributare a Verdi, collocherà che resti inalborata la bandiera a mezz'asta sugli edifizi comunali fino dopo i funerali; che una rappresentanza della città di Genova prenda parte alla solenne commemorazione di Milano; che si collochi un busto marmoreo dell'illustre estinto nel vestibolo del teatro Carlo Felice; che si intitoli a Verdi una via o una piazza della città; che si indica un grande concerto commemorativo con musica verdiana; che si ponga una lapide sul palazzo Doria, ove Verdi soggiornò a lungo.

Alla commemorazione di Milano delibereranno di intervenire in massa anche gli studenti universitari.

Oggi gli Asili Infantili e gli altri Istituti beneficati largamente dal testamento del maestro telegrafarono all'esecutore testamentario, esternando la loro viva gratitudine.

Torino in memoria di Verdi.

Il Circolo degli Artisti ha spedito oggi il seguente telegramma:

« *Presidenza Famiglia artistica — Milano,*

« Direzione Circolo Artisti, radunata oggi, incaricami pregare V. S. Ill.ma significare famiglia Carrara e Comune Milano profondo senso costernazione Circolo perdita lacrimata Giuseppe Verdi e deliberazione presa unanimemente collocare locali nostri duraturo degno ricordo gloriosissimo rappresentante arte musica italiana.

« Ringraziamenti, ossequii.

« Firmato: BERTEA, *vice-presidente.* »

La Camera francese a Verdi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Parecchi deputati di tutti i partiti, fra cui Clovis-Hugues, Goulan, Maurice, Faure, Ferrette, ecc., presentarono alla Presidenza della Camera una mozione con cui invitano la Camera ad associarsi al lutto dell'Italia per la morte di Verdi.

***

Verso la fine della seduta *Goujon* ricorda che allorquando morì Victor Hugo la Camera italiana si associò al lutto della Francia. L'Italia, a sua volta, perde un figlio illustre, il cui genio, varcando le frontiere, onora l'umanità intera. Verdi aveva colla Francia stretti legami; parecchie sue opere furono create a Parigi; era dignitario della Legion d'onore. Propone perciò la seguente mozione, firmata anche da molti suoi colleghi:

« La Francia rimpiange la perdita del grande compositore Verdi, e si associa al lutto della nazione italiana. »

La mozione è approvata all'unanimità.

Le rappresentanze francesi ai funerali di Verdi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,10:

Il ministro dell'istruzione Leygues invitò Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, a recarsi a Milano ad assistere ai funerali di Verdi, con una deputazione degli allievi.

Il vice-presidente del Consiglio superiore delle Belle Arti, Ronjon, rappresenterà Leygues, e Larroumet e Dubois rappresenteranno l'Accademia delle Belle Arti.

La stampa estera a Verdi.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 18,40:

Il *Fremdenblatt* scrive che si è chiusa una vita ricca di geniali creazioni e di gloria, e, mentre si riserva un apprezzamento sull'operosità artistica di Verdi, che dice « una straordinaria grandezza pubblica », dà di lui alcuni cenni biografici e aneddotici.

La *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevata la grandezza artistica di Verdi, dice: « Si comprende perchè la morte del maestro Verdi sia piantà in Italia come una sventura nazionale, e come tutta l'Europa civile condivida il suo dolore. »

La *Neue Freie Presse* riassume la vita del maestro, rilevando la grande operosità, il valore artistico di essa. Osserva poi la potente influenza che esercitò su lui Wagner, il quale si ferrò alle Alpi e fuì di agire anche su Verdi. Ricorda che Verdi rappresentò anche una parte politica, poichè in parecchie sue opere risonava il grido verso l'unità e l'indipendenza della patria. « Così morì non soltanto il grande musicista, ma anche il grande patriota. »

La *Neue Freie Presse* rileva che Verdi esercitò anche una influenza politica, essendo stato partigiano convinto dell'unità d'Italia. Verdi, oltrechè grande musicista, fu grande patriota, e amava la sua patria non meno della sua arte.

Anche il *Tagblatt* reca una particolareggiata biografia di Verdi, ricordando che egli fu la prima volta a Vienna nel 1843 a dirigere il *Nabucco*, e l'ultima volta nel 1873 a dirigere il *Requiem*.

L'*Extrablatt*, giornale popolare, pubblica in prima pagina il ritratto di Verdi, e, accennando alla recente morte della regina Vittoria che commosse l'Europa intera, osserva che anche per il principe dell'arte, elevatosi col suo genio a prodigiosa altezza, risuona adesso il lamento dell'umanità.

La *Deutsche Zeitung* dice: « Con Verdi muore il più noto e il più celebre compositore d'Italia che prima di Wagner affermasse la sua fama mondiale. Si può dire che Verdi tenne l'incontrastato principato delle scene del mondo. »

L'Opera Imperiale decise d'inviare un dispaccio di condoglianza e deporre una corona sul feretro di Verdi.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 12:

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla morte di Verdi. Il *Times* ne tesse la biografia, studiando le varie fasi della carriera artistica del maestro e il progressivo sviluppo della sua facoltà. Osserva che la varietà e la complessità di tale sviluppo rende difficile un pronto giudizio critico. Intanto è fatto certo che il grande maestro è riuscito a mantenere il suo dominio nei teatri per oltre sessanta anni, nonostante le profonde trasformazioni dell'arte e del gusto pubblico.

Lo *Standard* dice che i giudizi e le tendenze dei critici possono variare riuscendo ogni volta a speciali osservazioni, ma riescire a piacere costantemente a milioni di persone, traverso due generazioni, prova la grande forza del genio del maestro. D'altronde il progressivo sviluppo artistico di Verdi guadagnò il rispetto e l'ammirazione anche dei critici che [illegible] il disprezzarlo.

Il *Chronicle* dice che con la morte di Verdi scompare una grande figura della storia nel secolo XIX sparisce dal mondo, Verdi può essere considerato come l'ultimo dei grandi maestri italiani, nato e svoltosi quando la musica italiana dominava senza superbe l'estera. Infatti tutta la qualità della musica italiana, e in grado suprema la melodia, sgorgava da lui come da una fonte, e invadeva il cuore di tutti.

Il *Daily News* dice che la morte di Verdi è il maggior lutto del mondo musicale dopo la morte di Wagner.

Il *Daily

morte avrà luogo una solenne funebre commemorativa, commisurerà a suo tempo le disposizioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge

Sull'emigrazione.

Dopo osservazioni di PIERANTONI, ODESCALCHI, PISA e VITELLESCHI, ai quali risponderà il relatore LAMPERTICO, il ministro di grazia e giustizia, il ministro degli affari esteri e il ministro della marina, si approvano gli articoli dal 16 al 32.

La seduta è levata alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 15.

Le dichiarazioni di Saracco alla Commissione dei quindici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Oggi, dalle 16 alle 18, si è riunita la Commissione dei quindici con l'intervento di Saracco, Finali e Chimirri. Erano presenti il presidente Biselli, Fasce, Ferraris, Grasso, De Martino, Donco, Carmine, Giovanelli, Girardi, Solandra, Lazzati, e Fortis.

Saracco, a cui si rivolse poi Chimirri, dichiarò che il Governo non aveva nessun motivo per modificare il proprio programma e che, peraltro, egli non insisterà particolarmente che sulla parte dell'omnibus finanziario riguardante gli sgravi della ricchezza mobile. Quanto ai cespiti, Saracco disse di sapere che la Commissione avrà respinta la tassetta sulla bicicletta al portatore, ma dichiarò che era pronto ad abbandonarla perchè era stata proposta nel concetto di maggiori entrate a rincalzo del bilancio, delle quali egli crederà si potesse fare a meno. Aggiunse che, secondo la sua opinione, si potrà far fronte ai 13 milioni di minori entrate causate dall'omnibus finanziario con le risorse ordinarie del bilancio, adoperando, ad esempio, il plus-valore della Rendita presso la Cassa dei depositi e prestiti per le spese straordinarie della marina, calcolate in circa 28 milioni.

Saracco constatò dipoi che egli non si sarebbe opposto ad accettare il concetto degli altri sgravi sui consumi (egli personalmente, ad esempio, avrà accarezzato il pensiero di una diminuzione del prezzo del sale) che il Ministero tuttavia non avrebbe presa nessuna iniziativa in proposito e si riservava di studiare, d'accordo con la Commissione, le modalità dell'esecuzione della proposta che cosa avesse messo innanzi; che condizione imprescindibile pensava di ogni maggiore sgravio era la solidità del bilancio, dovendo la necessità di trovare alle altre proposte di sgravi i corrispondenti compensi la nuove entrate, dalle quali attendeva l'indicazione della Commissione.

La Commissione dei quindici si riunirà nuovamente mercoledì.

Saracco conferisce con Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Oggi il ministro Saracco conferì con l'onorevole Rudinì. Questo colloquio era oggetto di svariati commenti a Montecitorio.

Le elezioni di Cherasco e Cossato.

Roma, 28, ore 20. — La Giunta delle elezioni discuterà in seduta pubblica sull'elezione di Cherasco il 7 febbraio corrente, e su quella di Cossato il 14.

Un appello all'unione dei capi dei gruppi politici

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

La *Tribuna*, in un articolo intitolato « I sottocapi », augurandosi che la voce ispirata che muoverà tutti gli animi nella seduta odierna, nel fiammante dell'arte e del genio, continui domani, fa però una dolorosa constatazione: che i dissensi non sono tanto nei capi, quanto nei sotto-capi, sergenti e caporali. Constata che questi si agitano e mettono bastoni fra le ruote, non volendo l'unione di tutti i capi, nella tema che non resti per loro alcun portafoglio o sottoportafoglio.

La *Tribuna* termina, invitando i capi a diffidare degli intransigentisti e ad avere il coraggio di farne a meno, abbandonarsi direttamente.

Due interrogazioni di Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,15:

Il deputato Morgari presentò un'interrogazione al ministro delle poste circa la regalia concessa ai portalettere per il sopralavoro del Capodanno, che compensa due ore sole delle cinque che è durato in media il sopralavoro.

Ne presentò un'altra al ministro di grazia e giustizia per sapere se è vero che il presidente della Commissione d'inchiesta di Napoli abbia chiesto il trasloco di quel procuratore generale, ottenendone un rifiuto.

La Divisione navale dell'Estremo Oriente.

Roma, 28, ore 19,50. — Il Ministero della marina fa smentire che si richiamino alcune navi della Divisione dell'Estremo Oriente e del Sud-America nell'occasione della ricostituzione delle forze navali.

Le ordinanze di sanità.

Roma, 28 (Stefani). — Le ordinanze di sanità marittima contro le provenienze dall'Egitto sono revocate.

L'ultima fase delle feste di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 19,40:

Oggi ebbe luogo l'ultima fase dei festeggiamenti per l'arrivo della *Stella Polare*. I soci della Lega navale visitarono il cantiere di Muggiano, che offrì loro una colazione all'*Hôtel Croce di Malta*. La visita riuscì interessantissima; 1700 operai trovavansi nel cantiere. Al termine della colazione parlarono il capitano Capuccio, il conte Felicon, il sindaco di Spezia, il sindaco di Torino senatore Casana, l'ammiraglio Lovera di Maria, il marchese Medici e il cav. Bocca, tutti applauditissimi.

I ringraziamenti del Duca degli Abruzzi.

Spezia 28 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi telegrafò al presidente della Lega ringraziando delle accoglienze avute e pregando il conte Falicon di porgere i suoi ringraziamenti per la sua nomina a socio onorario.

Per gli sgravi e pel bilancio.

Una proposta dell'on. Fracassi.

L'on. marchese Fracassi ha presentato al Parlamento una proposta di legge, la quale ci pare veramente degna di menzione.

Due cose, una più grave dell'altra, preoccupano coloro ai quali sta a cuore il benessere e il progresso della nazione: il crescere continuo ed eccessivo delle spese, la gravezza del nostro sistema tributario.

Ora l'andamento del bilancio in corso permette e consiglia l'adozione di qualche provvedimento destinato ad alleggerire le tasse.

L'entrata effettiva ordinaria presenta un aumento di 20,000,000, dovuti alle maggiori riscossioni. E l'on. Fracassi propone che, mentre il 80 0/0 di questo incremento delle entrate sia devoluto a migliorare i pubblici servizi, già deficienti, il resto sia consacrato agli sgravi.

Quale cominciare? Secondo l'on. Fracassi, dal sale e dalla ricchezza mobile. Le somme ridotte e da riscuotersi nell'esercizio 1900-901 o successivi in più delle cifre calcolate negli stati di previsione siano nella misura del 80 0/0 applicate e riservate il Tesoro della perdita derivante dal ribasso del prezzo del sale, che, secondo l'on. Fracassi, non supererebbe i 15,000,000. Colmata tale perdita, la maggiore entrata, sempre nella misura anzidetta, potrebbe venir destinata ad elevare gradatamente il limite di esenzione dalla tassa di ricchezza mobile fino ai redditi di 1000 lire.

Uno Stato che abbia un sistema tributario come quello vigente in Italia deve sentire il dovere imprescindibile di devolvere l'incremento naturale delle entrate a sollievo delle maggiori gravezze.

È vero: il Parlamento deve provvedere alle spese straordinarie per la guerra, la marina e la spedizione in Cina. Ma, soggiunge l'on. Fracassi, si tratta di spese straordinarie e ad esse si deve far fronte con entrate straordinarie.

Perchè bisogna che il Parlamento, ogni volta che sudditanza nuove spese, provveda con le stesse leggi alle nuove entrate.

Così soltanto, ritiene l'on. Fracassi, i contribuenti potranno avere una garanzia contro i forti disavanzi, e il bilancio potrà avere la solidità necessaria.

Alla Camera francese.

Il discorso dell'abate Gayraud.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,10:

La Camera ha proseguito oggi la discussione sul progetto per le Associazioni. L'abate *Gayraud* continua il discorso interrotto giovedì. Rispondendo alle accuse del relatore Trouillot contro i gesuiti, sostiene che la formula: *Perinde ac cadaver* non significa obbedienza cieca rendersi conto se si tratti di cosa buona o cattiva, ma obbedienza, docilità e semplicità di coscienza. Cita, a tal proposito, i testi di Lojola, del gesuita Suarez e di Bossuet. Osserva che i militari non obbediscono altrimenti, ed altrettanto devono fare gli impiegati, se non vogliono venire licenziati. Parla quindi della tratrisione mentale, affermando che tutti la pratichiamo giornalmente. Gli errori emessi dai teologi e gesuiti del decimosettimo secolo non hanno più importanza di quelli in cui caddero gli altri casuisti e filosofi.

Gayraud prosegue lungamente sullo stesso tono, sempre difendendo la Chiesa dalle accuse di Trouillot, frequentemente interrotto dall'Estrema Sinistra, con motti e frizzi, cui egli rispondeva con grande presenza di spirito.

L'abate Gayraud svolge poi un contro-progetto, che stabilisce la libertà delle Associazioni; ma il contro-progetto è respinto con 419 voti contro 94.

Si alza quindi il sacerdote *Lemire*, democratico-cristiano, per svolgere il suo contro-progetto, che consta di 31 articoli, e diretto a consacrare la libertà delle Associazioni. Egli comincia rendendo omaggio al presidente del Consiglio, riconoscendo che non intende combattere la fede, ma tenere in freno certe Congregazioni insubordinate *(rumori a Destra, applausi a Sinistra)*. Però l'oratore combatte il progetto governativo perchè mira a restringere inutilmente la libertà anche contro i socialisti.

Lemire continuerà domani.

Per una visita di Loubet a Mentone.

La ferrovia Nizza-Cuneo.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,5:

Intorno alla visita fatta dal ministro Berrigione o del deputato Paullan a Loubet, relativamente al viaggio sulle Alpi marittime, si afferma che il presidente non può promettere che si recherà a Mentone, essendosi deciso che la sua visita si limiterebbe a Nizza; ma una deliberazione definitiva in proposito non è ancora stata presa.

In quanto alla ferrovia Nizza-Cuneo, Loubet ha dichiarato che i Governi francese e italiano si sono accordati in proposito.

Per un monumento a Vittoria in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,50:

La colonia inglese si riunì per discutere sull'erezione di un monumento alla regina Vittoria in Parigi. Deliberò di tenere un'altra adunanza con l'intervento dell'ambasciatore. Il monumento probabilmente sarà collocato nella chiesa anglicana.

Pei detentori di Rendita russa.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,5:

Il Ministero delle finanze avvertì i detentori di Rendita russa all'estero che il prossimo cupone si pagherà con l'esenzione dell'imposta mobiliare.

Un vescovo che rifiuta la « Legion d'Onore ».

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10:

Il vescovo di Nizza, nominato cavaliere della Legion d'Onore, la scritto nei seguenti termini a Waldeck-Rousseau: « *Signor Ministro* — Leggo nel *Journal Officiel* che sono stato nominato cavaliere della Legion d'Onore. Per ringraziandovi per le vostre benevolenti intenzioni verso di me, debbo dichiararvi che mi è impossibile, nelle circostanze attuali, di accettare un tale onore. Gradite, ecc. »

La rivoluzione del Venezuela.

New York, 28 (Stefani). — Il *New York Herald* ha da Porto Spain: « Le truppe del Governo furono sconfitte presso Lagunyra Campano. Parecchie centinaia di morti. »

La Russia restituisce la Mancciuria?

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 26:

Il capitano Jaeschke, governatore di Kiao-Ciao, è morto di tifoide.

Si assicura da fonte cinese che la Russia ha acconsentito a restituire la Mancciuria alla Cina senza reclamare indennità di guerra.

Migliaia di cinesi morti di fame.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 26:

Migliaia di cinesi sono morti di fame nella provincia di Scianxi. La Casa imperiale fa distribuzioni di riso.

La « Giarrettiera » al Kronprinz di Germania

Cowes, 28 (Stefani). — Il re investì stamane solennemente ad Osborne il Kronprinz tedesco dell'ordine della Giarrettiera. Assistevano Guglielmo, e i principi.

Guglielmo conferirà al duca di Connaught l'Aquila Rossa prussiana.

Commenti tedeschi sulla nomina di Guglielmo a maresciallo inglese.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 16 *(ritardato)*:

La nomina dell'imperatore Guglielmo a maresciallo di campo inglese vien considerata come una prova degli intimati rapporti anglo-tedeschi. La politica militare dei due paesi sarà maggiormente concorde.

Il *Tageblatt* rileva che la nomina cade nel giorno natalizio di Guglielmo, e dice che, malgrado il carattere puramente ufficiale di questa notizia, il temperamento vivace di Guglielmo saprà fare in modo di profittarne per guadagnare maggiori simpatie inglesi.

Krüger in grave stato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 21,5:

L'Indépendance Belge annunzia che un dispaccio da Amsterdam rappresenta lo stato di Krüger come assai grave, e dice che i suoi medici credono che egli si trovi in pericolo.

Per l'estradizione di Jaffei.

Livorno, 28 *(Stefani)*. — La causa per l'estradizione di Jaffei diretta al Tribunale fu rinviata al 5 febbraio.

Bufere, temporali e naufragi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,45:

La tempesta imperversata stanotte spezzò una cinquantina di fili telegrafici nel Nord della Francia; così le comunicazioni con tutte le grandi città settentrionali sono interrotte. Anche i cavi sottomarini della Manica son fuori uso. Non si conosce ancora esattamente l'estensione dei danni. La bufera continua.

La *Gazzetta* è stata travolta da un uragano violento e perdette due battelli di salvataggio. Potè però continuare la rotta.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20,10:

Un improvviso temporale abbattè presso San Sebastiano una lancia pescherecca; venticinque persone dell'equipaggio perirono, lasciando vedove vedove e 53 orfani.

Le credenze religiose della regina Vittoria.

Le sue simpatie pel cattolicismo. Le sedute spiritiche a Balmoral e Windsor.

Abbiamo da Londra queste interessanti informazioni sulle credenze religiose della defunta regina d'Inghilterra:

La regina Vittoria fu un'eccellente sposa e delle dottrine protestanti fece ai alcuni anni fa. Poi subì l'influenza dei cardinali Newmann e Manning. Le conversazioni con questi detti prelati, le quali talvolta si protrassero per delle ore, fecero su di lei molto effetto, cosicchè s'indusse a dare tutto il suo appoggio a Leone XIII quando egli fu dimostrò la necessità di pacificare i Vicariati nel paese di Galles.

Si era nel 1885, e la regina aveva avuto un periodo di sofferenza, più morale che fisica. Alle volte la sorprendevano strane allucinazioni, in cui vedeva dinanzi a sè una strada interminabile, tutta percorsa da una luce infinitamente radiosa, folgoreggiante, e in fondo a questa strada fantastica vedeva disegnarsi un trono, sul quale sedeva Cristo, circondato dagli apostoli. Quando parlava delle sue visioni coi famigliari, questi la persuadevano che si trattava di una pura allucinazione. Anche lei ne pareva persuasa, tuttavia lungo il giorno la sua mente rimaneva occupata dalla impressionante visione. Era appunto nei giorni in cui, per ragioni di Governo, doveva intrattenersi col cardinale Manning, e la sua rara arte oratoria l'aveva quasi convinta ch'ella avrebbe fatto assai bene ad abbracciare il cattolicismo.

I lettori ricorderanno che in allora che si sparse la voce che la regina Vittoria si fosse fatta cattolica. I giornali protestanti, spaventati dall'effetto che la notizia avrebbe potuto fare, si affrettarono a smentirla. Ma i giornali cattolici inglesi — senza venire al punto di affermarla reca — lasciarono capire che, se Vittoria non era ancora cattolica, poco vi mancava per diventar tale.

La verità è che la regina, pure trovando nel cattolicismo molta sorgente di consolazione pei suoi intimi dolori, non si fece mai cattolica, volendo mantenersi fedele alla religione principale dello Stato. Però protesse i cattolici più di quanto non li protegerà il nuovo re, il quale da alle religioni un'importanza molto discutibile.

La regina d'Inghilterra era spiritista, come lo provano le frequenti sedute spiritiche che tenne tante volte nel castello di Windsor, come in quello di Balmoral, quando la sua salute ancora le permettevra di tali emozioni.

Nozze tragiche.

Ci scrivono da Maruggio, 26:

Un terribile accidente si è prodotto, in circostanze drammatiche, in un Comune vicino di Baiona.

L'abate Vico vi si era recato per celebrarvi il matrimonio del figlio primogenito del proprio fratello con una giovanetta del paese, e, dopo la cerimonia, egli vede in un canto d'una stanza un vecchio fucile.

Il marito toglie di mano all'abate il fucile, e, dopo aver creduto di essersi assicurato che l'arma non era caricata, domanda scherzosamente agli astanti:

— Chi volete che prenda di mira?

— Me! — disse la giovane maritata.

La sposa la prende di mira e abbassa il cane. Il colpo partì.

La giovane piombò al suolo, fulminata. Tutta la carica era andata a colpirla in pieno petto!

Si giudichi la disperazione del marito.

In quanto all'abate Vico, perdette subitamente la ragione, ed è morto ieri, dopo una terribile crisi d'allucinazione.

Meschinità.

Il nostro solerte corrispondente da Milano ha fatto in questi giorni uno splendido servizio telefonico sull'agonia e sulla morte di Verdi; servizio tanto più ammirevole in quanto assolutamente originale, perchè, telefonando ogni mezz'ora, non poteva servirsi della cronaca dei giornali milanesi. Però ha avuta la sventura di telefonare cinquanta righe sull'agonia del maestro Verdi, descritta da un prossimo, e, forse nella fretta del lavoro, dimenticò di dire che questo fatto il cronaca locale era tolto dal *Corriere della Sera*. Ora vi mettiamo questo telegramma, che ci affrettiamo a pubblicare, perchè, come a noi, speriamo apparirà originalissimo al pubblico:

« Milano, 28, ore 15,50.

« *Stampa* — Torino.

« Chiediamo dichiarate tutte vostre edizioni che raccontò ultimi istanti Verdi fatto da persona presente fu tolto dal nostro giornale.

« CORRIERE DELLA SERA. »

Il pubblico con noi gusterà la nuova squisita amministrativa dei nuovi direttori del *Corriere della Sera*, i quali, in un momento di supremo angoscia nazionale, hanno la freddezza ammirevole ed ammirando di volere citato il giornale a proposito dell'agonia dell'immortale che tutta Italia piange perduto. E noi ci affrettiamo a servirlo, perchè non sappiamo a che possano giovare queste puerilità e queste meschinità se non a dimostrare una grande preoccupazione!

E lo, animo nobile, ed ogni giorno sempre più rimpianto, perchè rimasta senza successore, di Torelli-Viollier, sorridi quando ti incontrerai con quella immortale di Giuseppe Verdi.

P. S. — A provare maggiormente la meschinità del giornale radiatore, notiamo che il numero di stamane reca la notizia del dramma di Avigliana, tolta dalla *Stampa*, senza citarla affatto. Se ci adottasse il sistema del *Corriere*, i giornali non potrebbero fare altro che telegrafarsi a vicenda. Povero giornale, a che cosa ti appigli!

Lo scandalo in un convitto di Alessandria.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 28:

Ormai sono inutili i misteri sui fatti avvenuti in un istituto di educazione della nostra città, dei quali vi scrissi l'altro giorno, dal momento ch'essi sono argomento d'ogni pubblico e privato conversazione.

L'istituto è quello dei sordo-muti, creato e diretto dal professore don Stroppa, meridionale, il quale, poco tempo dopo, chiamò nell'istituto anche un suo fratello, pure prete, in qualità di insegnante.

Quest'Opera pia, ogni retta in cui è nata, merce l'attività, direi quasi la pertinacia, dello Stroppa, prese in breve un grande incremento, tanto che presentemente da ricovero a circa un'ottantina di fanciulli maschi e femmine.

Presidente dell'Amministrazione è l'onorevole ingegnere Rossa, persona colta ogni rispetto stimatissima; il Municipio vi è rappresentato dal consigliere Pedemonte e dall'avv. Andrea Brezzi.

Da un po' di tempo erano sorti lagni da parte degli alunni per un cattivo trattamento nel vitto; e siccome da cosa nasce cosa, così i reclami si allargarono, tanto che il presidente volle fare un'ispezione per proprio conto. Essendosi saputo come tutte l'Autorità scolastica si vide costretta a provvedere un'altra inchiesta.

Di questa venne incaricato l'ispettore scolastico di Tortona, prof. Melzi, il quale è anche abilitato per l'insegnamento dei sordo-muti. I risultati perciò di tutte queste indagini non sono ancora noti; ma è certo certo che per essi la moralità degli Stroppa è molto scossa; tanto che i due fratelli dovettero prendere il largo.

Di un tale scandalo sono informati, naturalmente, il prefetto e la Regia Procura, ma sembra che prima di adottare un provvedimento si voglia sottoporre ad un nuovo interrogatorio gli alunni. Ciò per dare una soddisfazione agli amici dello Stroppa, i quali vanno gridando a non so quale vendetta di partito. Volesse Iddio ch'essi avessero ragione e l'innocenza degli accusati risultasse chiara come la luce del sole.

Intanto l'Istituto è ora diretto dal prof. Melzi, l'autore dell'inchiesta.

A proposito del prof. Stroppa, credo non inopportuno qui riferirvi un fatterello avvenuto appunto nei primi giorni in cui funzionava l'Istituto dei sordo-muti.

Un impiegato, ottimo padre di famiglia, che aveva nell'Istituto una sua figlia, improvvisamente la ritirò. Allora il locale *Pro Tranquillo* domandava allo Stroppa spiegazione del fatto, e lo Stroppa rispondeva che la fanciulla non frequentava più l'Istituto perchè ragionevole di salute o perchè già avanzata nell'istruzione. Però si seppe dal padre della fanciulla che il professore insisteva per avere colloqui un colloquio, nel quale gli avrebbe dato ragione delle insinuate famigliarità che occorrevano fra maestri ed allievi nell'istruzione dei sordo-muti, e che sua figlia, interrogata se volesse tornare all'Istituto, rispose di no.

Queste cose, come dissi, erano rese pubbliche dal *Pro Tranquillo* nel giugno dell'anno 1895; ed io non faccio che riferirvele a titolo di cronaca.

Grave rivolta ai carabinieri.

Quattro feriti.

Abbiamo da Cuneo, 27:

Verso le 22,30 di ieri due carabinieri della stazione di Turate intimarono ad una compagnia di giovinastri — che baldanzosi nell'*Osteria Cinque* — il silenzio; ma costoro, ritenendosi in piena libertà, apostrofarono in male maniere i carabinieri, i quali, ben considerando che non avrebbero potuto tener fronte a quella canaglia, rientrarono in caserma ad avvisare il brigadiere.

Ritornarono quindi in numero di quattro all'osteria, ma i mascalzoni erano già usciti, ed uno solo di essi, certo Zaffaroni Fobee, potè essere arrestato. Nel mentre traducevano lo Zaffaroni in caserma, sull'angolo di via Maggiolo sbucarono i soci, che si erano precedentemente appostati, e cercarono di strappare l'arrestato dalle mani della benemerita.

Difficile sarebbe precisare la colluttazione avvenuta; solo si sa che d'ambe le parti partirono dei colpi d'arma da fuoco e che rimase gravemente ferito il brigadiere Mosa Giovanni alla regione deltoidea destra; il carabiniere Lanzio Augusto ebbe asportato il dito medio e contuso l'indice della mano sinistra.

Certa Gazzotti Angela, ch'era uscita a chiamare il figlio, ricevette una palla di rivoltella alla regione sottomammaria sinistra, con fuoriuscita al dorso, e il medico dott. Mariani dispera di salvarla.

Furono subito sul luogo il brigadiere Agnelli e il vice-brigadiere Giusi, della stazione di Saronno, i quali procedettero all'arresto di Zaffaroni Andrea, d'anni 23, spostatosi ieri, e di Carnelli Antonio, di anni 31, ammogliato, con due figli, mentre gli altri si erano latitanti.

Furono pure subito sul luogo il maggiore ed il tenente di Como ed il pretore di Appiano per le opportune indagini.

Il suicidio d'un dottore livornese.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 9,50:

Il dottor Muganini, d'anni 53, ricevuta la gola con un rasoio, si precipitava dal quarto piano di casa sua. Ignorasi la causa del suicidio.

Grossa furto a un pittore.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,35:

Il pittore Domenico Donata (conosciuto popolarmente col nome di *Pacciana*), che è un discreto ritrattista, tornando a casa insieme con la moglie, si accorse che la porta era stata forzata e che gli erano stati sottratti dei titoli al portatore per 165 mila lire, lasciandone quelli intestati per circa 200,000 lire. Il furto fu denunziato alla Questura, che finora però non riuscì a rintracciare i ladri.

Bande di briganti in Algeria.

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 14:

Telegrafano da Orano che a Marnia una banda di briganti operò a mano armata tra Ajeul e Oudjda, saccheggiando carovane, distruggendo villaggi, rendendo impossibili le comunicazioni. Le popolazioni reclamano l'intervento del Governo di Francia.

Ciò che fruttò la conferenza di Cagni.

Ci scrivono da Spezia, 28:

L'incasso della conferenza tenuta dal comandante Cagni ieri sera al politeama Duca di Genova ascese in lire ottocento. L'intero va devoluto all'Associazione della Lega Navale Italiana.

Per le vittime della « Terribile ».

Ci scrivono da Spezia, 28:

In ottimamo al politeama Duca di Genova vi sarà una grande serata a beneficio dei marinai rimasti feriti nella grave disgrazia accaduta sulla regia nave *Terribile*. Si dice che vi prenderà parte il noto cleptomane mostro Pini coi suoi allievi ufficiali argentini. Si prevede un buon incasso.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto" PER I FATTI DI VILLA CAROLINA.

(Tribunale Penale d'Asti).

(Da un nostro redattore inviato espressamente)

Udienza antimeridiana.

Asti, 28 gennaio.

Il processo dovrebbe entrare nella fase di vero contraddittorio, coll'esame dei testimoni. Siccome però la mia qualità di cronista vuole accordarmi la più ampia libertà di narrazione, così mi permetto di fare una piccola osservazione.

Il pubblico, che ha seguito con vivissima curiosità, la quale fa fare prodigi d'immaginazione alla fantasia popolare, che arricchì le più arrischiate supposizioni e previsioni, si dice — e non so con quel fondamento — in città che l'esattezza dei fatti sarà sorprendente, molto simili nei loro effetti a fulmini a ciel sereno, se di sereno e di calmo illuminato a raggio meridiano ci può parlare in questa causa. Ed un'altra bomba s'annuncia prima che si apra l'udienza, la quale colpirebbe, come sempre, nonostante tutte le promesse di gratuità, alle dieci circa.

Ed appena la seduta è dichiarata aperta, la Difesa, per bocca dell'avv. *Rastelli*, chiede la lettura delle perizie su pretesi assassinii.

Presidente: « Ma pertinenti chiaro..... Il Tribunale esamina nella prima seduta un'ordinanza colla quale si dichiarò abbondantata la prova dei fatti su quanto era già stato risolto dalla giustizia sul conto degli Ambrosi; se loro mi fanno leggere tutti questi atti processuali, sono in contraddizione coll'ordinanza. »

Avv. *Rastelli*: « Ed allora dovremo fare osservazioni. »

Ed ecco che scoppia la prima bomba.

Si chiama un nuovo in vece suo.

E lo ripete l'avv. *Bosco* (Difesa), dicendo che, secondo la sentenza d'accusa affermia che si potrebbe, al contrario, di nuove prove concrete riaprire l'istruttoria contro gli Ambrosi, nonostante la declaratoria d'insistenza di fatto, il processo contro l'avv. Ratti deve essere rinviato di conseguenza finchè sia tolta ogni possibilità della ripresa dell'istruttoria contro gli Ambrosi per prosecuzione dell'azione penale, la quale si verificherà di qui a vent'anni.

Sopraseduta il Tribunale su questa causa di sfida-manione, come già fece una volta, quando era aperta in corso l'istruttoria contro gli Ambrosi.

L'avv. *Chiaverini* (P. C.) si oppone, deplorando che si voglia mutar d'un artificio d'impressione per infliggere nella convinzione popolare ciò che non è. L'ordinanza della Camera di Consiglio tassativamente limita che i consiglieri Ambrosi debbano essere uditi per incidenza di reato. Tale dichiarazione d'incidenza può essere data per ragioni di diritto, come allora quando si dice: *il fatto non è reato*; o per ragioni di fatto quando si dice: *il reato cadde, ma non è imputabile alla persona cui si volle apporre*. Ottenuto questa seconda forma di declaratoria gli Ambrosi; ed è in questo caso che la giurisprudenza, non concorde però, dice potersi riaprire il processo quando si venga a provare ciò sia l'autore del delitto non scritto al primo che ne fu accusato. L'ordinanza della Camera di consiglio è definitiva, e chiude in modo assoluto l'istruttoria; del resto la sospensione nei processi di diffamazione non è d'obbligo, ma può essere data per accordo. L'accordo non c'è certamente.

Il P. M., come parte dialetticamente, la osserva che, se si accettasse la tesi difensionale, non è potendo più fare alcun processo di diffamazione, calunnia o falso testimonianza, perchè insopportabile aspettare sempre la prescrizione dei fatti per qui si difende o calunnia. Del resto l'ordinanza, che è per insistenza di reato precisamente, è definitiva.

Avv. *Battisti* (Difesa): « Se vogliamo fare impressione, vogliamo per spirito pubblico e per dovere. Il castigo degli Ambrosi può essere diverso in questa parte; e voi, travisando questo e alzata di Dio, che non si scrutizzo (e ribatta di Dio è quanto è scritto nella sentenza della Sezione d'accusa), bensì di torcere del marmo. Opera vana! La giustizia trionferà. Voi avete fatto pessima impressione quando avete detto che la spesa allo scrivano dell'avv. Ratti fu l'olio di..... classe! Ciò non è, ma è sonno di giustizia!

RETTIFICHE E PICCOLITÀ.

Avv. *Peri* (P. C.) *(interrogherà una frase degli arringatori)*: « Ah! Voi dite che non è lecito di perseguitare in giudizio un cittadino oltre la morale e la legge. Ma sono e furono sempre gli Ambrosi i perseguitati! »

Avv. *Battisti (indicando Ratti)*: « Ora è lui! »

Avv. *Peri*: « Tutti i suoi vengono al pettine. Del resto tengo a dichiarare che nei miei patrocini per gli altri, ma per voi soltanto. »

Avv. *Battisti*: « E noi per tutti! »

Si alza l'avv. *Ratti*, inquisito, il quale esclama: « Se si fosse fatta un'istruttoria pel mio processo di diffamazione, così come si fece per quello pei querelanti degli Ambrosi, ah! si che io avrei stato prosciolto per insistenza di reato, perchè io ho fatto azione degna di cittadino onesto e coraggioso. Ma la nostra legge, imperfetta, permette che un mascalzone trascini un illustre cittadino alla gogna di un pubblico dibattimento!

« Perchè mi volete perseguitare, o avversari, se non è vero che la giustizia v'abbia lavati dalle vostre colpe e che voi abbiate la fronte candida e serena? Rinnovi il Tribunale, per solo spirito di correzione e giustizia, al difensore della legge, ed accolga la domanda dei miei patroni! » *(Il pubblico prorompe in clamori: Bravo! Bene!)*

SI TUOLE IL SERVO DELLA CAUSA A TUTTI I COSTI.

Il Tribunale però, dopo qualche tempo di deliberazione, avendo respinto completamente la proposta dei difensori, l'avv. *Battisti* dichiara di ricorrere in Appello contro questa nuova ordinanza, e per questo appello rimanda il piavio della causa.

Si oppone il P. M., e la discussione è rinviata all'ordinanza pomeridiana.

Udienza pomeridiana.

Ed ecco ad un nuovo incidente.

L'avv. *Ratti*, dopo la viva discussione tra i patroni fa una dichiarazione energica della necessità che sono lette le perizie, affinchè non si creda che egli è un matto nelle sue affermazioni, perchè dei fatti verbalizzati pubblici i periti. *(Il pubblico freddo rappresenta: si sente un timido: Bravo!)*

Il Tribunale accetta l'ordinanza con la quale non ignora la domanda difensionale che volere il lettore delle perizie.

LA SECONDA SORPRESA.

Quando la Difesa nel volere il rinvio della causa, l'avv. *Bosco* domanda alla Parte civile se intenda di estendere la querela anche all'autore, pur ora ignoto, degli articoli non firmati, perchè allora l'autore si presenterebbe tosto. Ma la *Patrie* sino, intuendo che con ciò si vuole far rinviare il processo, e per un gran tempo, perchè l'autore di questi articoli è ora molto in alto, risponde in risposta, e la mossa della seconda bomba si spegne.

INTERROGATORIO DELLA SIGNORA DANDA.

(evidente: (immensa attenzione) « Come si chiama? »

Carolina Danda: « Ho 44 anni, sono vedova di Giovanni Battista e moglie di Amelio Ambrosi. »

— Cosa ha da dire?

— Confermo la querela; respingo energicamente le accuse mossemi e confermo quanto ho già risposto nei miei interrogatori.

La sua voce è lievemente velata; v'ha una vena di pianto.

Battisti: « Vide la signora ed assistette alla disgraziata morte del figlio Aristide? »

Danda: « Non assistetti proprio, ma ecco i fatti: sono uscita sull'aia ed incontrai mio figlio che tornava dalla caccia; entrai con lui nel tinello; egli venne meco a parlarmi di affari di poco conto (o qui la signora pensa ai discorsi uditi), dopo aver prima depositato il fucile nell'angolo dello studio. In appresso si tolse un cappellino da notte di tavola e cercò la matita; non avendola trovata, attraversò la sala da pranzo, il corridoio, ed entrò nello studio. Dopo un attimo sentii il colpo. — Chi è che spara? — gridai — La cameriera andò a vedere, fece un gesto largo e disperato colle braccia e gridò terrorizzata: — Signora! — Mi precipitai e.... »

Qui la signora scoppia in dirotto pianto; si ode scossicata, mentre i singhiozzi pare le chiudano il petto e soverra: « Perdonate! »

Nella sala pesa un'aria di commozione; il pubblico s'interessa; è un momento veramente drammatico. A molti si inumidiscono le pupille.

La signora si rialza, pallidissima, e continua: Non mi ricordo più nulla, più nulla visti; mi trovai a giacere su d'un letto col cuore spezzato dal dolore. »

Avv. *Battisti*: *(calmo)* « Mi pare che la signora lasci che suo figlio cercasse i proiettili. »

Signora Danda: « A' manovelli! »

— Lo vide deporre il fucile?

— Nossignore.

— Eppure lo disse.

— Lo seppi dopo.

— Accorse subito appena udito il colpo?

Danda: *(crescendo)* « Ho detto di sì! »

Avv. *Battisti*: « Non pretendo che dica quello che non sa; ma si ricorda d'aver visto il fucile quando accorse allo sparo? »

Danda: « Lo ripeto, il dolore mi crbò. »

Avv. *Battisti*: « Si ricorda se che ora è morto suo figlio? »

Danda: « Alle 8,45; mi fu salutata e bagnata. »

Avv. *Drago* (Difesa): « Dove si trovava il di lei marito al momento della catastrofe? »

Danda: « Era con me nell'aia; entrò con mio figlio a me nel tinello; ma rimasi per mirare dei contadini; lo pregai anzi di non farsi attendere. »

Avv. *Ratti*: « Non entrò invece dilatò nello studio venendo nell'aia? »

Danda: « E' come ho detto. »

Avv. *Ratti*: « Ella è in contraddizione coi sei interrogatori passati. »

Danda: « Non le sono; è la verità, e la verità è una sola! »

Si legge l'interrogatorio subito davanti al giudice istruttore, il quale non diversifica dall'attuale che nella forma.

L'interrogatorio della signora Danda, che succedette stringato, pel contegno fermo e risoluto di essa e dell'imputato, ha fatto una profonda impressione. La signora, pallida ed ancora commossa, esce tosto dalla sala accompagnata dai suoi patroni e da una vecchia signora.

INTERROGATORIO D'ARMILIO AMBROSI.

Questi viene a seguire, sicuro e senza ambagi, nel centro dell'omicidio. Non palesa emozione eccessiva, e s'accinge a disciparsi contro

(continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (26)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Il corso del Montrose non offrendo verun ostacolo, non v'era altro a fare che tenersi nel mezzo del suo letto per giungere al mare. Epperò quando tutta la velatura fu preparata, bastarono due persone alla manovra. Wolston prese il timone e Yack si pose a prua. Zermatt ed Ernesto poterono allora andare a riposarsi alquanto. Del resto tale riposo non sarebbe lungo. Infatti alle quattro del mattino, quando l'est si tingeva dei primi albori, l'*Elisabetta* giunse alla foce del Montrose e venne all'ancoraggio della vigilia.

Siccome il tempo era superbo, bellissimo il mare, fu deciso che la pinassa approfittasse immediatamente della brezza mattutina. Zermatt osservò non senza una certa soddisfazione che era possibile essere di ritorno a Felsenheim in quindici ore, vale a dire prima di notte.

Per andare per la più breve e dritti al capo dell'est, l'*Elisabetta* si allontanò dal littorale una buona mez

la prima grave accusa di aver rivolto alle spalle della signora Carolina Daudo. Afferma che, assunto nello stabilimento che a Voghera aveva il Bertollo, con indefesso lavoro e con onestà d'intenti in fece prosperare; il principale lo amava come figlio, ed aveva riposto in lui tutta la sua fiducia. Il Bertollo, per questioni d'eredità materna, venne a rompere ogni rapporto coi fratelli Pietro e Pippo, ed accortosene, morì, consegnando una busta chiusa alla moglie ed un'altra a lui stesso.

In esse erano complessivamente 540 mila lire. Nella sua soltanto v'erano circa 15 mila lire di rendita. La signora Daudo, che non è attaccata al denaro, rinunciò tutta a favore dei figli, e donò 120 mila franchi al cognato Zunino. Dopo alcune vicende, tra le quali la nascita della bimba Ercolina, egli e la sua compagna (non ancora sposati) si stabilirono a Genova, e coll'aiuto della moglie, tentò d'impiantare ad Asti un cotonificio; non vi riuscì; ma riuscì invece, nelle vicinanze di Massa, dove tirò su, con immenso studio, un grande stabilimento. Ma proprio in quel momento il fratello Bertollo volle che le 15 mila lire di rendita venissero intestate, ed egli, che le aveva unite pel cotonificio, si trovò nell'imbarazzo, tanto che la signora Daudo dovette contrarre un mutuo dando ipoteca su villa Carolina e vendendo il palazzo di Genova.

Egli però aveva fibra di lavoratore e s'incaricò di rimettere il cotonificio del Bertollo Pippo, il quale per tutta riconoscenza, a ragione di questioni di famiglia, poco dopo gli fece mutare a male una speculazione lucrosa con certo Junk per cascami chimici. Non si perdette di coraggio ed appoggiato dall'on. Colombo di Milano e dal sindaco di Rocca, ritentò l'impianto d'un enorme cotonificio a Roma.

A questo punto, vedendo che il cav. Ambrosio con una facilità di mente ed un'abbondanza di particolari meticolosa rendeva impossibile la sua completa esposizione nell'udienza d'oggi, il presidente rinviò il processo a domani.

L'aspettativa per l'udienza di domattina è enorme, per Asti non si parla d'altro che di questo processo, che diventa ogni giorno più drammatico. *Cisi.*

SPORT

Dono reale alla Federazione cacciatori.

Abbiamo da Roma, 28:

Il Re ha fatto rimettere al cav. Giulio Franceschi, segretario della Federazione dei cacciatori italiani, uno splendido fucile *Lépage*, già appartenuto ed usato da re Umberto, significandogli di avere scelto tale arma perchè per lungo tempo adoperata dall'augusto genitore e perciò atta ad appagare i sentimenti di ricordevole e devoto affetto verso il Re che tanto amò lo *sport* della caccia.

Il fucile è racchiuso in un ricco astuccio e rimarrà nella sede della Federazione come sacra e cara memoria del Re buono e come novella prova della sovrana munificenza.

La questione San Maiato-Damotte.

San Maiato ferisce Damotte.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 13,5:

Il duello San Maiato-Damotte si è effettuato oggi al Parc des Princes. Lo scontro alla spada, che durò parecchio tempo, si svolse in due riprese. Nella prima i due avversari non rimasero a toccarsi. Nella seconda ripresa lo schermidore italiano San Maiato ferì il francese Damotte all'*arcella*.

La ferita fu di sei centimetri.

I due avversari dopo lo scontro si riconciliarono.

I particolari dello scontro.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,30:

Un'affluenza considerevole di notabilità scherm stiche, di direttori di giornali e *reporters* si riversò oggi, malgrado la pioggia incessante, al Parc des Princes per assistere al duello San Maiato-Damotte.

Dopo alcuni incidenti cominciò lo scontro. Nel primo assalto il Damotte perdette alcuni decimetri di terreno. Alla seconda ripresa Damotte, rimpendo sempre, rimase ferito al fianco destro e il duello ebbe subito termine.

Loubet visita l'Esposizione di " sport „

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,20 (*ritardato*):

Oggi i ministri Loubet e Bandin visitarono lungo l'Esposizione ciclo-automobilistica, lungamente nei giorni scorsi.

La vita che si vive

Si dice che il male non è mai eguale a tutti. Altrettanto può dirsi, in senso inverso, del bene.

Per troppo, nella vita che si vive, il fiore della felicità ha sempre delle spine per qualcuno.

Ho conosciuto, ad esempio, due bottegai rivali, i quali non dimenticarono mai, nelle loro orazioni mattutine, di pregare il buon Dio che mandasse all'altro un colpo fulminante.

Nel pomeriggio di un sabato, uno dei rivali vinse un terno al lotto.

Appena l'altro seppe la buona notizia, fu talmente invaso dalla bile che la sua bell'anima, non trovando più posto nel suo involucro, se ne volò in cielo.

Altro caso.

Ho un amico che una volta era costretto ad una vita molto sedentaria, causa alcuni affiggentissimi calli.

Ora, grazie alle diligenti cure di un callista, i calli sono spariti, ed il mio amico può finalmente gustare anche lui i piaceri di frequenti passeggiate, con gran dispetto della moglie, la quale, per sue ragioni particolari, che io ignoro, preferiva che il marito fosse rimasto in casa.

Ma, senza portare altri esempi nelle mie memorie personali, mi basterebbe leggere quanto mi narra un giornale americano a proposito della cura del sole per allungare la vita.

Da noi appena appena se ne parla di questa cura, ma in America essa ha già acquistato delle falangi di fanatici.

Appena la notizia si è sparsa, è stato un delirio, una frenesia.

Tutti ormai leggii considerano la vita come una fisarmonica, che si può accorciare ed allungare a volontà.

Ma credete che con ciò siano tutti contenti gli americani?

Niente affatto.

Un redattore del sullodato giornale, incaricato di fare un'inchiesta al riguardo, ha raccolto bensì molte note d'entusiasmo, ma anche non poche note dolenti.

Fra queste è specialmente elegiaca quella di un giovanotto, noto nel mondo elegante e nel mondo degli strozzini.

Il poveretto è addirittura furibondo contro l'inventore della novella cura.

— Figuratevi — disse al giornalista — che pochi giorni fa venni chiamato al letto di uno zio novantenne e milionario. Partii subito col lutto in cuore e la speranza nel portafogli. Arrivo, e, indovinate? Trovo l'ammalato già in piedi e sorridente! Capirete, non è una sorpresa da fare ad un poveretto come me. Ma non è tutto. Il giorno dopo ritorno dallo zio e lo ritrovo....

— Di nuovo ammalato?

— Ma che! davanti allo specchio che si abbigliava per andare ad una *soirée*! Abissi! Se continua per altri quindici giorni a fare la cura del sole, temo che lo zio diventi più giovane di me.

Un altro furibondo il giornalista l'ha incontrato in persona di un genere affatto da una nuova denomia.

— Figuratevi — disse — che quindici giorni fa, mentr'era prima di partire per un viaggetto d'affari, ebbi l'impudenza di portare a casa un giornale in cui si parlava della cura del sole. Al mio arrivo, la prima persona che mi vedo venire incontro era mia suocera, che prima non poteva più morirsi dal mal seggiolone.

— E' pertinace? E continua ora a morirsi?

— Se continua?! Non posso più togliermela dai piedi. Mi segue come la mia ombra. Ecco: guardatela là che viene! Io scappo!....

***

Dove specialmente si manifesta l'ossessione per la novella cura è nei *restaurants*.

— Cameriere, una sal-iera.

— Tutte occupate.

— Allora un sal-onetto in unione con molta pa-ce.

— Subito, in due sal-ti.

— E una sal-vietta, mi raccomando.

— Cameriere, c'è ancora un posto nel salone?

— Sì, signore, salga pure.

— Cameriere, il conto!

— Eccolo, e sal-ato!

— Benissimo!

***

La penultima.

In ferroria.

— Signori, li prego, si alzino un momento, che ho perduto una cosa importante.

Tutti si alzano.

— Ah! grazie; così va bene.

— Ma che cosa avete perduto?

— Il respiro.

***

L'ultima.

Un donatore mette un pezzo di zucchero nella bocca del leone.

— Bravo! Bene! *Bis!*

— Bella forza! Sono buono anch'io — grida Stupidini.

— Come, tu arrosti il coraggio?

— Certo; e lo prenderei meglio del leone, io! *io per tutti.*

Arti e Scienze

Teatro Regio. — E' finita per questa sera la prima rappresentazione della *Manon* di Massenet, protagonista la signorina Bel Sorel, che tanto piacque nella *Cendrillon*. Le altre parti sono così distribuite: *Des Grieux*, A. Ravasalo; *Lescaut*, R. Angelini-Fornari; *Conte des Grieux*, S. Becucci; *Guillot*, E. Castellini; *Brétigny*, V. Reschiglian.

La concertazione e direzione è affidata al maestro Rodolfo Ferrari; lo spettacolo comincierà ad ore 20,30.

Auguri.

Teatro Balbo. — La rappresentazioni del Circo Guillaume si susseguono interessantissime. Il programma, sempre variato, ha raccolto in questi ultimi giorni due buone novità con gli *sbarriati* comici Cordelly e Hendeb e il *concerto*, una scena mimico danzante egregiamente eseguita dalle giovani sorelle Crisciolo. Stasera avrà luogo l'ultima comparsa della *francesa cavalleriza*. Domani sera debutterà la *troupe* Akimotos, composta di dieci giapponesi.

A proposito di una commedia. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Le sarò gratissimo s'ella vorrà, per mezzo del suo giornale, rendere noto quanto segue.

« Nel febbraio dell'anno scorso venne rappresentato al Rossini, per serata d'onore dell'attore A. Ferrero, un mio lavoro in tre atti, intitolato: *Lega d'oro*.

« Ora questo lavoro, ridotto per le scene italiane col titolo: *Il suol sono*, in lettura presso De Sanctis ed in mano di altri rappresentici, venne casualmente ripreduto in tema e situazioni salienti nell'*Illusion* della signora Amelia Rossini.

« Amerei quindi, alla vigilia d'una rappresentazione sulla scena italiana del mio lavoro, che fosse evitato, per mezzo della presente, ogni equivoco destinato ad insorgere.

« GIOVANNI BERTINETTI. »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il premio straordinario della *Stampa*.

Il signor Arnoletto, presidente del Circolo letterario di Torre Pellice, che vinse le 1000 lire sorteggiate fra gli abbonati straordinari della *Stampa*, così ieri sera ci ha telegrafato:

« Il Circolo letterario di Torre Pellice ha deliberato di destinare le 4000 lire avute dall'Amministrazione della *Stampa* nel modo seguente: lire 1000 alla locale Congregazione di carità; lire 1000 al Rifugio Carlo Alberto di Luserna San Giovanni; lire 100 alla *Carità del sabato* del giornale *La Stampa*; la rimanenza sarà aggiunta ai fondi del Circolo. »

La Direzione e la Redazione della *Stampa*, mentre plaudono al pensiero gentile che ispirò i soci del Circolo letterario di Torre Pellice, mandano loro i più vivi ringraziamenti per non aver dimenticato nell'opera buona i poverelli della *Carità del sabato*.

La cronaca del vento.

Rare volte il cielo a Torino ha veduto tanto imperuosa come quello che ieri e stamattina ci ricordò gli orrori dell'umanità.

Siccome però da due mesi a Torino si vive come in riviera, in un'eterna e mite primavera, così il vento di ieri ci rendeva l'illusione naturale di essere in piena marea, l'epoca del cerro voluto e delle cocote. Senonchè questi giocondi trastulli dell'infanzia erano rappresentati sinistramente da ogni sorta d'altri oggetti, che il vento trasportava al livello dei marciapiedi.

Ecco sommariamente gli effetti delle furie eoliane:

Verso le 11,45 il vento fece cadere dal tetto della casa N. 15 di piazza Castello, verso la via Garibaldi, il fumaiuolo in ferro di un camino.

Il pesante rottame andò a fermarsi sull'impalo d'una tramvia elettrica della linea Corso Vittorio, non arrecando però alcun guasto.

— Anche in via della Zecca si staccò dal tetto della tettoia Montebello un lungo pezzo di latta, rimanendo appeso da una parte, e poco dopo si staccò del tutto e cadde sulla via, senza arrecare male a persone, poichè una guardia civica, che si era fermata sul luogo, fuorviava allontanare i passanti.

— Verso le 0,30, poi, dal tetto della casa N. 2 di via Bonafous, cadde sulla via un pezzo di ferro, che andò a colpire al capo il lavandaio Gilardi Domenico, d'anni 43, causandogli una ferita lacero-contusa, dalla quale uscì molto sangue.

Due guardie civiche lo medicarono provvisoriamente col preparato antisettico, e poi lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Dal palazzo della Banca Commerciale, in costruzione, in via Santa Teresa, il vento strappò parecchie di quelle stuoie che servono di rivestimento all'impalcatura, scoprendo quindi a terra. Siccome il pericolo era visibile, così tutti poterono scansarlo, e non si ebbero disgrazie.

Immancevole poi la caduta di vetri infranti dalle finestre, di rami secchi degli alberi dei viali, e sopratutto di cappelli, inseguiti e commiserati per le vie dai loro proprietari.

Passeggio del re di Grecia. — Oggi martedì sarà di passaggio per la città nostra il re di Grecia, che è accompagnato dal duca di Sparta.

Arrivi e partenze. — Partì ieri sera per Roma l'on. Biscaretti.

E per la capitale parte oggi pure il deputato Zanzani, giunto da Padova.

Per le onoranze a S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed ai componenti la spedizione al Polo Nord il Comitato Operaio (Società Archimede, via Basilica, N. 6) ha raccolto in un secondo elenco di sottoscrizioni la somma di L. 456 50.

In memoria di re Umberto. — Stamane, alle 10,30, nella cappella della regia Accademia militare, per iniziativa del colonnello Morelli di Popolo, comandante l'Accademia stessa, si è celebrata una solenne funzione funebre in suffragio dell'anima di S. M. Umberto I, coll'intervento delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi, di S. E. il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, degli ufficiali e professori della Scuola d'applicazione e dell'Accademia. Terminata la funzione religiosa, disse caldo ed ispirato parole di commemorazione il maggiore Merlo, comandante la Brigata allievi, e fu distribuita una bella ode del prof. Bargilli.

Il prof. Graf per Verdi. — Oggi, alle 15, il professore A. Graf farà nell'aula magna della R. Università la solenne commemorazione del grande maestro Verdi.

Gli studenti cattolici, nell'assenza alle discussioni testamentarie di Verdi, non si recheranno a Milano, e telegraferanno analogamente al sindaco Mussi.

Fiera enologica e Mostra di frutta invernale. — Nei giorni dal 14 al 19 febbraio, ultimi di carnovale, in piazza Carlo Alberto avrà luogo la consueta Fiera enologica con una Mostra di frutta invernale. Ci risulta che il concorso di espositori nel padiglioni di degustazione è grandissimo, anzi è che la Fiera e la Mostra avranno anche quest'anno un ottimo risultato.

Conpleum benellenna. — I signori cavalieri Pietro e Maria Bonacossa, coniugi Grosso, per commemorare domenica prossima il 25.o anniversario dei loro matrimonio, avvenuto il 12 corrente, fecero dono alla Congregazione di Carità della somma di lire 10,400 da investirsi in Rendita.

E' questo un atto di squisita carità che va segnalato.

— La Società Italiana per il gas, venuta a mancare senza che la Congregazione di Carità (nuova) provvista di carbone per il riscaldamento degli uffici, le fece dono di N. 5 tonnellate di carbone.

Echi del Comizio per l'industria di Stato. — L'avv. Bonelli, presidente di detto Comizio, prega di rilevare che la sullodata riunione da lui presieduta fu indetta per discutere un problema economico non privo d'interesse e d'attualità, ma, benchè fossero presenti un deputato ed alcuni consiglieri socialisti, non ebbe alcun carattere politico, il che è dimostrato dall'intervento e dall'adesione di persone e rappresentanze d'ogni partito.

Gli operai metallurgici discordanti si adunarono ieri nella Camera del lavoro, e decisero di affidare ad una Commissione di 5 operai l'incarico di presentarsi al perfetto onde pregarlo di porre i suoi buoni uffici per un componimento dello sciopero dei fonditori; convinti che soltanto dopo tale componimento si potrà per fine all'attuale discordanza dei metallurgici.

L'epilessia a Torino. — Non passa giorno senza che la cronaca non registri tristemente uno o più casi di epilessia manifestati nelle vie pubbliche. Ieri furono colti dal brutto male Barberis Giuseppe, d'anni 42, meccanico, e Sgueri Angelo, d'anni 34, cuoco disoccupato. Costui era assalito per lungo e forzato digiuno e fu soccorso gratuitamente dal signor Cameroa, proprietario dell'*Albergo dei Tre Merli*.

Le guardie municipali, come sempre, corsero in aiuto dei poveretti.

Un furto a Cavoretto. — Un tal Sinchetto Carlo, mastaro alla villa Perrucchetti in Cavoretto, denunciò alle guardie rurali della stazione locale che ladri rimasti sconosciuti erano penetrati in casa sua e lo avevano derubato dei gioielli della moglie e di due orologi d'argento. Fu consigliato di riportare la denuncia alla Questura, ma intanto le guardie iniziarono indagini per venire alla scoperta dei ladri. Nel pomeriggio, perlustrando le regioni della collina, due guardie di quella stazione s'imbatterono in due tipi dall'aspetto poco sicuro e li interrogarono. Tanto seppero inventarli di domande che i due finirono per confessarsi autori del furto commesso ieri mattina in casa del Sinchetto. Furono allora perquisiti e furono loro sequestrati ancora parecchi oggetti che il Sinchetto stesso riconobbe per suoi. Accompagnati in Questura, si qualificarono per Castiglione Giuseppe, d'anni 19, meccanico ambulante, e Alberi Amedeo, d'anni 22, imbianchino disoccupato.

Furti. — L'affittacamere Galli Caterina denunziò che un giovane viaggiatore, a cui aveva affittata una camera, scomparve improvvisamente, rubandole tre lenzuola matrimoniali del valore di L. 50.

— Un ladro sconosciuto rubò una scatola di profumerie da una vetrina aperta del negozio della signora Pacetto Maria, in via Sant'Anselmo, N. 3.

Un soldato disgraziato. — Poco dopo le ore 15 di ieri il soldato dello squadrone palafrenieri Rossati Carmine, mentre passava sul corso Regina Margherita sopra un cavallo e tenendone un altro sotto mano, venne balzato di sella. Gli animali, vinti dal terrore, si avviarono di corsa verso via Giulio, ma all'angolo di via Belfiore, siccome avevano rallentata la corsa, furono facilmente fermati da alcuni passanti, rimasti sconosciuti e vennero consegnati ad altri soldati del caduto che li riscorsero.

Il Rossati venne da due guardie civiche accompagnato prima alla farmacia Bruno, sul corso Regina Margherita, dove ricevette le prime cure, e poi all'Ospedale militare, dove fu ricoverato per contusioni riportate alla gamba destra.

Durante il percorso non rivide più i cavalli abbandonare miseria disgraziata.

Stufo della vita a 15 anni! — Ieri, poco prima del mezzogiorno, il quindicenne Amedeo Giordanino, abitante in via Bonelgnore, N. 2, scavalcò il parapetto del ponte in pietra sul Po, si gettò nell'acqua.

In quei pressi vi era il venditore Bongiovi Vincenzo, intento ad cercare salcina dal fiume, e, scorto il tonfo, corse colla sua barca presso il disgraziato e lo trasse in salvo alla riva.

Una guardia civica, sopraggiunta, con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove venne ricoverato.

L'Amedeo attende ai suoi giorni perchè si dice affetto da malattia incurabile.

Una povera allenata. — Ieri, verso le ore 14, una donna uscivano e cogli abiti neri, a brandelli, trascinava per le vie Venti Settembre e Berthollet, seguita da un codazzo di gente. Costei, per sottrarsi alla curiosità, si rifugiò nella chiesa di San Tommaso; ma neppure lì i curiosi la lasciarono in pace.

Una guardia civica, allo scopo di togliere quello spettacolo poco edificante, la accompagnò alla Questura, dove venne trattenuta per gli opportuni provvedimenti, essendosi accertato che la poveretta non aveva il cervello a segno.

Dine chiamasi Giorgi Domenica, moglie Gaidano, di anni 32, abitante in corso Emilia, 5.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una catenina di gallonato oro — Dall'avv. signor Turletti Ernesto un portamonete contenente discreta somma — Una raccolta di latte contenente libri.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'ufficio di collocamento pei lavoranti panattieri. — La Commissione direttiva della Federazione lavoranti panattieri annunzia che col 1.o febbraio aprirà nella propria sede, alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, un Ufficio gratuito di collocamento, e ciò per evitare che la domanda e l'offerta di lavoro diventino campo di speculazione e di sfruttamento.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1901.

NASCITE 35: di cui maschi 12, femmine 24.

MATRIMONI: Bertinetti Giacinto con Marchisa Carola — Bollito Francesco con Grisendi Caterina Chiavazza Bernardo con Benedetto Giovanna — Fabbri Giuseppe con Oberti Ida — Magliana Giovanni con Bonelli Giovanna — Prini Francesco con Ruggero Luigia — Rossi Sebastiano con Torchio Rosa.

MORTI: Sala Raimonda, d'anni 70, di Rolo, impresaltiere, via Torino, 2 —

Fino Giovanni, id. 58, di Torino, industriale, corso Regina Margherita, 140.

Mostino cav. Michele, id. 67, di Cuneo, colonnello in riposo, corso Oporto, 68.

Cravero Margherita, id. 75, di Nichelino, lavandaia, Fosso Domenico, id. 48, di Isernia, senza mestiere.

Rossi Maria, nata Tessiatore, id. 61, di Saluzzo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui 4 domiciliati, 5 negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte della signora Caro.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,55:

E' morta la signora Caro, vedova dell'illustre filosofo e accademico. Essa pubblicò notevoli romanzi.

Addio. — Il 22 corrente decedeva il notaio Mario Albenga, insigniti di varie ed alte onorificenze. Era capo-sezione in ritiro al Ministero della Real Casa e capitano di fanteria territoriale.

L'on. Rondani pugnalato a Foggia.

Telegrafano da Foggia, 28, al *Resto del Carlino*:

« Mentre il deputato Rondani, accompagnato dal socialista avvocato Mucci, giornalista di San Severo, scendeva di carrozza per recarsi a Torre Maggiore per tenere un discorso, un tale Palladino Luigi lo aggredì colpendolo con un pugnale alla spalla.

« Il feritore è latitante. »

Il Rondani, si era recato in quella città per tenervi una conferenza.

Il *Mattino* infatti riceveva da Foggia in data 26:

« Nel partito socialista vi è un po' di fermento: Dino Rondani, il deputato socialista, ha passato una sua visita al Fascio socialista foggiano. Vi è stato un discorso in famiglia del deputato ed un altro di Mucci Leone, appositamente venuto da Sansevero. »

Giornale scomunicato da un vescovo.

Scrivono da Reggio Emilia, 27:

Monsignor Vincenzo Manicardi, vescovo della diocesi, ha indirizzato una circolare a tutti i parroci, nella quale è detto che commettono peccato mortale quanti leggono il giornale socialista *La Giustizia*, diretto dall'on. Prampolini, o prestano mano a compilarlo, stamparlo e diffonderlo; e di conseguenza sono scomunicati quanti sottoscrivono alla massima irreligiosa del detto giornale.

Sui casi di tetano per siero infetto.

La rivista medica *Il Morgagni*, occupandosi della grande questione del siero infetto, richiama un fatto, al più ignoto, che è di una gravità eccezionale.

« Il siero antidifterico milanese fu rifiutato alcun tempo fa da una clinica — scrive quel giornale — perchè si trovò inquinato. Il rifiuto fu motivato, e da quell'epoca la suddetta clinica si servì all'estero, per pagarlo — forse più del doppio — il siero in questione. A che cosa abbia giovato il salutare avviso, gli ultimi fatti lo dimostrano deplorevolmente. »

L'arresto dell'omicida di Rosta.

M. F. ci scrive da Rosta, 29:

Mediante pronti ussi e telegrammi, l'assassino Michele Davia fu arrestato stamane stesso a Bussoleno, munito con biglietto da Sant'Ambrogio tentava il rifugio all'estero col primo treno del giorno. Se ne perquisì la casa e si trovarono le armi, nascoste in un mucchio di foglie. Esse sono una rivoltella americana da 5 colpi e un vero stilo con lama di 30 centimetri. Si dice sia già stato reso deposto a Torino. Nel paese vi fu ieri molto concorso di forestieri.

Si preparano funerali imponentissimi alle vittime.

ULTIME NOTIZIE

Le disposizioni per i funerali di Verdi.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 12:

Ai funerali prenderanno parte cinque reggimenti di fanteria. Al cimitero monumentale vi saranno due squadroni di cavalleria, e venti carabinieri a cavallo. Lungo il percorso saranno schierati 500 agenti, vigili, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il servizio d'ordine incomincierà alle ore 6 nelle vie Manzoni e Manin, mentre sui bastioni incomincierà alle ore 5. Il servizio municipale avrà diretto dal delegato Bruni. Il percorso stabilito per i funerali si calcola di 4 chilometri. La bara uscirà dall'*Hotel Milan* dalla porta principale che dà nella via Manzoni.

La salma prima di entrare in chiesa verrà benedetta nella camera. Dietro la carrozza, sono cordoni, seguiranno i parenti, gli amici e due preti.

La salma è stata stanotte vegliata dalla signora Carrara, dalla signora Stolta e dal figlio della Carrara fino alle ore 3. Dopo fu vegliata da tre soli servi. Nel corridoio stanno sempre un agente in divisa e due in borghese. Stamane alle ore 10, il dottor Bertarelli fece delle iniezioni di bartalina.

Alle ore 11 sono incominciate le visite ufficiali di condoglianza.

Fu ricevuta la rappresentanza dell'Associazione della stampa lombarda. Tutti i professori del Conservatorio e gli impiegati della Casa Ricordi sfilarono dinanzi al cadavere. Ieri sera è giunto da Roma il maestro Puccini.

La Francia non interverrà ai funerali di Verdi.

Parigi, 29 *(Ritardo)*. — In seguito alla volontà di Verdi di avere funerali privati, Leygues dette contr'ordine a Roujon e Guillaume di non recarsi a Milano.

La stampa austriaca a Verdi.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,25:

Il *Fremdenblatt* nel suo articolo di fondo dice che l'umanità piange ogni con l'Italia, poichè il genio si trascina dietro l'umanità oltre i confini politici e geografici. Verdi fu italiano, la sua musica è italiana, eppure piangono tutti i popoli ai quali giunse la notizia della sua morte.

Gli italiani però più dolorosamente sentono la perdita, poichè Verdi fu per essi non soltanto un artista sommo, ma altresì un eroe nazionale, uno dei suoi figli più grandi, vero monumento di gloria che annunciera la grandezza della sua nazione a tutte le generazioni. L'Italia era nei passati tempi condannata politicamente all'impotenza, come rimaniglio dell'epoca medioevale, e portava le tracce di tutti i popoli che l'attraversarono e la dominarono, ma lo spirito dell'Italia si manteneva inalterato nei suoi poeti, nei suoi artisti e nei suoi musici.

Dalla vita sorgente dell'arte, l'Italia attingeva nuova forza, incoraggiando il mondo. Mentre il Leopardi lacrimava sulle sventure italiche, la musica italiana dominava l'Europa. Allora proprio Rossini alleviava il mondo con le grazie della melodia italiana. Poi Verdi divenne l'eroe d'Italia.

Un popolo dal cui seno sorgevano uomini di tale natura non poteva disperare dell'avvenire.

Così il Verdi entrò a far parte di quella splendida coorte dei suoi antenati artisti, che, col pennello e con lo scalpello, fondarono l'immortalità della nazione italiana.

Verdi, inoltre, con le sue melodie destò forti passioni, sprigionando vive scintille di patriottismo.

Più che artista, egli fu un italiano che compendiò in sè tutta l'anima nazionale del popolo. La quale si espresse anche per mezzo della sua musica.

Ora si comprende perciò il profondo dolore che opprime l'Italia per la perdita di questo suo Grande figlio.

La Regina madre e la scadenza del lutto ufficiale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

La Regina madre, scadendo oggi il lutto ufficiale, si è recata, alle 8,30, al Pantheon, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dalla contessa di Sartirana. La ricevette il canonico Masaricci. La regina assistette alla Messa celebrata da monsignor Bianchi; poscia pregò lungamente genuflessa dinanzi alla tomba di re Umberto e di Vittorio. Quindi ritornò a palazzo, salutata dalla folla assiepatasi sulla piazza.

A proposito del Collare dell'Annunziata a Verdi.

Roma, 29, ore 9,30. — Avendo il *Messaggero* affermato che Boccelli aveva chiesto a Verdi se avrebbe gradito il collare dell'Annunziata, Boccelli gli scrive una lettera, smentendolo. Boccelli conferma invece che il maestro gli chiese di essere sepolto nell'abitato da lui fondato.

Per vendicare l'onore della figlia.

Roma, 29, ore 9,35. — La cronaca registra un fattaccio, avvenuto ieri sera. Un oste, presso Porta San Lorenzo, per vendicare l'onore della figlia ferì mortalmente con una rivoltellata il di lei amante, che la sfruttava, quindi il povero padre andò a costituirsi.

Krüger sta bene.

Amsterdam, 29 *(Stefani)*. — Contrariamente alle notizie dei giornali, la salute di Krüger è soddisfacentissima.

La liquidazione della " Deutsche Grundschuldbank „

Berlino, 29 *(Stefani)*. — L'assemblea degli azionisti della *Deutsche Grundschuldbank* decise di mettersi in liquidazione.

La morte di Gurko.

La *Stefani* si comunica da **Pietroburgo**, 29:

Il maresciallo Gurko è morto nella campagna di Sachsrow, presso Tver.

Un naufragio — 15 annegati.

Rotterdam, 29 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Hollandia*, proveniente da Rotterdam, diretto a Londra, naufragò. Undici marinai e 4 emigranti annegati.

Navigazione.

New York, 29 *(Stefani)*. — L'*Hohenzollern* è partito per Genova.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710.1; ore 15: 708.6; ore 21: 707.1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 3.2 Massima + 14.7

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7i. +4.5

Temperatura minima della notte dal 27 al 28. — 1.81

30 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33. tramonta alle ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 gennaio.

Rendita cons. medio d'uf. 100 17 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia 3	106 90	106 — 106 90 106 90
Svizzera 5	105 40	105 58 106 27 1/2 106 57 1/2
Germania 5	130 10	130 20 130 — 130 10
Londra 5	26 67	26 69 26 60 26 62

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali estere, per cambiali ad alcuni effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali relative a *gli lavori*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e atti, 5 0/0, oltre la tassa governativa di mezzo centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a mensuali fino al 15 cento corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 15, 100 20.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 32 1/2, 100 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		B. Comm.	713 — 712 50
B. d'Italia	980 — 981 —	Cred. It.	876 50 877 —
Ferr. Mer.	705 — — —	B. Sconto	180 50 — —
Ferr. Med.	328 50 — —		

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — La liquidazione è in assetto, quindi cessa il bisogno dei titoli; oppure si continua a comperare contanti, fine corrente e fine prossimo, e la quota si alza, le richieste incalzando e scarseggiando le lettere. Ciò per la Rendita.

Pei valori in generale continuano buone le disposizioni, e i corsi sono abbastanza sostenuti; ma l'attività finora è poca perchè il pubblico non ritorna ancora ai titoli bancari e ferroviari che in minime proporzioni, e lascia in disparte quelli industriali.

Osserveremmo un lungo periodo di fermezza per ricordare la Edison, che tanto fu scossa per lo passato, ed il capitale privato che fu tanto deprezzato.

Abbonda però il denaro, e lo prova non solo la facilità dello sconto fuori Banca, ma anche la fermezza del cambio, che qui si acquista per ritirare valori nostri dall'estero.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 29 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 05	100 10	100 075	100 05
Id. prox. febb.	100 225	100 20	100 225	100 25
Id. 4 1/2 0/0	110 40	110 —	110 50	110 25
Az. Meridionali	708 50	708 50	707 —	707 —
» Mediterraneo	435 50	435 50	436 50	436 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	495 —	— —
» Banca d'Italia	983 50	979 —	983 —	983 —
» B. Comm. It.	710 50	710 —	— —	— —
» Credito Italiano	876 —	874 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	180 50	— —	— —
» Banca Generale	53 —	53 —	53 50	53 —
» Tiberina	250 —	249 50	250 —	250 —
» Raffineria	415 50	415 —	— —	— —
» Soc. Cart. Rom.	— —	— —	350 —	— —
» Carb. Aosta	— —	150 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1385 —	1385 —	— —	— —
» Costr. Venete	61 —	60 50	60 —	61 —
» Elettra	648 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	167 50	167 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	71 —	— —
» Comitato Roma	— —	— —	304 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	770 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	547 —	— —
» Ferrovie Ital.	125 —	124 —	— —	124 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	303 —	303 75	303 75	303 —
» Ferr. Meridi 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chiasso Parigi	105 90	105 95 3/4	105 925	105 95
» Svizzera	105 40	— —	— —	— —
» Londra	26 64	26 61	— —	— —
» Germania	130 10	130 05	— —	— —

GENOVA, 29, ore 22. — Rendita it. 5 0/0 100 12 — Id. f. m. 100 25 — Id. 4 1/2 0/0 109 75 — Banca d'Italia 980 — Banca comm. it. 711 — Credito italiano 876 - Banco Sconto 180 - Ferr. merid. 705 50 Mittel 327 — Robattino 451 — Raffineria L. 416 — Industria Zuccheri 569 — Acciaierie di Terni 1220 — Ferriere italiane 135 — Metallurgica italiana 171 — Carburo romano 360 — Carburo Aosta 162 — Acqued. Galliera 180 — Cambio 105 90.

Cafisi.

BORSE ESTERE.

Corso di Parigi, 29 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 92
» » 3 1/2 0/0	— —	109 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 50
Fumose su Londra a vista	— —	25 13 5
Consolidati inglesi	— —	99 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (126)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— No, Madame, — rispose Montalais, — ma avanti di mettere la mia mano in quella di Vostra Altezza, permetta che vi deponga certe lettere affidate alla mia fedeltà..... Le ho qua..... sul mio petto.....

Enrichetta la interruppe col gesto:

— Tienti quelle lettere, Laura. Avevo voluto sapere se la avevi sempre, coll'intenzione di domandartele per restituirle alla persona che le ha scritte..... Ma ho riflettuto..... e non le restituirò..... a meno che quella persona — soggiunse, guardando Guiche — non le esiga.

Vedendo il conte ansante, esaltato, e temendo che non si lasciasse trasportare a qualche dimostrazione esagerata, Francesco non gli lasciò tempo di parlare.

— Mi sta in mente! — disse ridendo — che non le esigerà.

Madame, Guiche e Montalais, la quale taceva, adesso, senza trovare, la sua mano in quella della principessa, non poterono far a meno di ridere con lui.

— Ah! si divertono, qui, senza di me? — disse ad un tratto una voce giovine e sonora.

Era Nicoletta che tornava a cercar Francesco, che non era andato a raggiungerla, come le aveva promesso.

Madame lanciò per lei Guiche e Montalais, e prendendola fra le braccia:

— Tu! — esclamò — Nicoletta mia! Era dunque scritto che dovessi avere, oggi, tutta la felicità?..... Ma donde vieni?

— Francesco glielo dirà, Madame, — rispose Nicoletta. — Egli sa tutto.

— Se lo sa lui basta; me lo dirà se vuole.

— Subito, Madame, se Nicoletta acconsente — disse Francesco.

— No, più tardi — replicò Enrichetta. — Pel momento, padron Francesco, la vostra vendemmiatrice ha un altro desiderio..... ho tanto lavorato, che ne sono stanca..... e ho appetito.

— Dicono aver portato dal castello per una refezione, — disse il conte, — vado a dar ordini.....

— No, signor mugnaio..... ciò che voglio è un pezzo di quel pane che deve esser fatto colla vostra farina, perchè è quello che mangiano la gente di questa terra. Come chiamate quel pane, Francesco?

— Pane bigio, Madame, e non ce, invero.....

— Ah! se le operaie non mangiano, qui, come i padroni, io me ne vado — disse Enrichetta.

— Va a prendere una pagnotta, Nicoletta — ordinò Francesco.

Nicoletta entrò in casa e ritornò con una pagnotta enorme.

Madame ne volle una grossa fetta, e in quella mollica bruna e odorosa alla cui calore i suoi bei denti.

— Ah! Com'è buono il pane bigio, — disse ella, — ha un profumo e un gusto di nocciola delizioso..... Ma per quanto appetito mi abbia non potrò divorarmi tutto questo....., prendetene un poco, signor mugnaio, e tu pure, amica mia..... non ho mai mangiato del pane così buono..... E' vero che questo me lo sono guadagnato.

— Neppur io — disse Montalais.

— E neppur io! — esclamò Guiche, ragionate. — Soltanto, non è la qualità del pane che me lo fa trovar squisito, bensì la mano che me lo offre.

— Ma mangiare non è il tutto, — disse Madame, — bisogna bere..... ho una sete.....

— Ho del vino vecchio — disse Francesco.

— No, — s'affrettò a dire Guiche, — no, non del tuo; ce n'è del mio.....

— Ma no, ma no, — riprese Madame, — nè vino vecchio nè vino del castello; voglio bere il vino che si beve dal nostro padrone. Come si chiama, Francesco, il vino che bevete ordinariamente?

— Vinello..... vino, dolce — rispose Francesco.

— Vino dolce!..... ecco un vino che ha un nome gentile..... Volete darmene, Francesco?

Francesco e Nicoletta andarono a prendere una bottiglia di vinello e dei bicchieri che posero su un tavolino portato fuori da una donna di casa.

— Monsignore, — disse Francesco, — poco fa alla non voleva lavorare, col pretesto che era tutto solo. Adesso che ha compagnia, lavori anche lei..... ecco dei bicchieri che aspettano d'essere riempiti.

Il conte versò il vino nei bicchieri.

Madame, non sapendo ciò che era il vino dolce, non poteva credere che fosse del vero vino, pur trovandolo molto piacevole. Supponendolo niente affatto pericoloso ne bevette i tre quarti d'un bicchiere.

Colle guance più rosee, coll'occhio più brillante del solito, ella si mise a fare mille innocenti e gioconde follie; volle essere pagata del suo lavoro, disse che il padrone tentava di darle meno di ciò che non valeva la sua giornata, e finì per domandare, dopo d'aver preso i venti soldi che le diede Francesco, qualche cosa di più, di meglio.

Tutti, rallegrati dal suo buonumore, le davano, sullo stesso tono, la replica.

Siccome Francesco alzava la bottiglia per riempirle il bicchiere, ella lo fermò vivamente, e, passandovi la mano sulla fronte, che un dolce calore cominciava ad arrossire:

— No, — disse, — questo vino è più traditore di ciò che non credevo; non so..... mi sento tutta stordita.

— Non può essere il nostro vinello, — disse Francesco, — non ne ha bevuto tanto..... sarà piuttosto l'aria, il sole..... ho visto una cicala ubbriacata da una goccia di rugiada.

— Ah! — rispose Madame. — Gli è che non voglio essere, io, come la cicala.

Guiche era felice. Mai ella gli era parsa tanto bella e seducente. Tuttavia credè di dover domandarle:

— Non si sente male, almeno?

— No, — rispose ella, — ebbra, unicamente di beatitudine. Mi sento benissimo, al contrario. Sono felice! L'altro giorno il dolore, oggi la gioia. Ahimè! la gioia è anche, per me, il vino nuovo, ed è ciò che m'ha, forse, un po' stordita. Ma sto bene; Francesco, non sono stata mai in nessun luogo meglio che da voi. Qui non c'è sospetto, qui non c'è pericolo..... il tempo è dolce, la vita è leggera, tutta quella brava gente che vi circonda è felice. Persin le nubi, guardate, le nubi che passano pel cielo sono rosee. E' come un sogno! Mi pare d'essere allo vendemmie in un angolo del paradiso! E' forse questa che si chiama la vigna del Signore?

— Ah! il buon vino dolce che sono le sue parole, Madame! Parli ancora perchè io m'inebbrii completamente! — supplicò Guiche.

— Ah, Madame, qual felicità vederla così — disse Montalais. *(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

La Rivista Tecnica

delle Scienze e delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento industriale

non un *Bollettino* degli uffici del R. Museo Industriale Italiano e delle scuole industriali del Regno.

Sommario del primo fascicolo:

Al lettore (Gli Editori). — *Sulla liquefazione dell'aria* (Prof. L. Lombardi). — *La trasmissione della forza motrice a grande distanza* (Ing. F. Mencia). — *Influenza della pressione d'inflazione nel calcolo degli assi* (Ing. C. Altara).

RASSEGNA TECNICHE E NOTIZIE INDUSTRIALI: *Le arti applicate all'Esposizione di Parigi del 1900* (Prof. ing. A. Rostiglia) — *Notizie industriali*.

L'INSEGNAMENTO INDUSTRIALE: *Sulle scuole industriali in Italia* (Red.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA: Bibliografia — Repertorio della letteratura tecnica periodica — Pubblicazioni tecniche ricevute.

BOLLETTINO: R. Museo Industriale Italiano — Bonsoir industriali.

Si pubblica a fascicoli mensili illustrati.

Abbonamento annuo: L. 12 (Italia), L. 15 (estero). Fascicolo L. 1.50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 13 alle 15.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalizica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

Indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS, esemplare richiesto, opuscolo spiegativo con autografi di medici e guariti.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI all'ESTERO e in ITALIA IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO, COMPRESA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

PREZZO DELLE Catene Elettrogeniche Wood e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 6 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Tracheiti, ecc. CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7.50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc. CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Anemia, Anestesia, Angoscie (Segno di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Circoli, Congestione cerebrale (se associata all'uso della Catena N. 2), Convulsioni, Crampi, Debolezza in genere, Emiplegia, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Indigestione, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausea, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità (Pel casi gravi necessaria all'uso della Catena N. 3), Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Tarrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc. CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 20 elementi) contro le Gravi malattie nervose (Specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale*, ecc.), le Nevrosi gravi (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito*, ecc.), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (*Bronchiti croniche, Pleuriti*, ecc.), l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, ecc. CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con pinetra bicentello genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi, ovvero con 6 francobolli da 10 centesimi. CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai gentili cittadini aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 50 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 1 — Altri Paesi L. 4.*

NEVRASTENIA Esperimentata efficacissima in casi di nevrastenia come rimedio del sistema nervoso e contro l'insonnia. — Dott. Mesnard D., *Istituto di Studi Superiori, Firenze.*

MIGLIORATO dopo 22 anni di malattia. (Dolori alla spina dorsale). — Avv. Spreafico fu Carlo, *Castello sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza cronica, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 10 anni. — Mariani Giuseppe, Brig. nel Reg. Cc., *S. Mango Piemonte.*

DISPEPSIA, MALDICAPO Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo, che tanto mi tormentavano. — Tagliabue L., *Via dei Fiori, 2, Saronno.*

PARALISI Sono guarito e tutti la Catena Elettrogenica Wood. Era paralitico da oltre 4 anni. — J. C. Ineia, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO di stomaco. Conseguita completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 6 anni. — Avv. Ponni, *capitano 48° fant., Firenze.*

GOTTA Guarito dalla gotta mercè la cura Wood. — Vito Peluso, *Proprietario, Sapri.*

BRONCHITE CRONICA Rimasto perfettamente sano coll'uso della Catena Wood. — S. Vannello, *impiegato dell'agricoltura, Valle Lucana.*

ARCHE IL DIGIUNATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciatomi dal Succi dopo 19 giorni di uso della Catena.

24 Aprile 1899

Con la presente attesto che adoperai la Catena Elettrogenica del Dr. Wood per circa 3 mesi, durante i quali digiunai 50 giorni, e devo attribuire unicamente alla detta Catena la mia completa guarigione, mentre altrimenti sarei soccombuto. Posso inoltre attestare di aver risolutamente vinto la fame canina e la gastralgia, mercè l'attività esplicata dalla Catena. Posso anche dire che la Catena mi ha ridato la forza e la salute, e che ora mi sento più robusto e più sano di prima. Ringrazio quindi di cuore il Dr. Wood per la sua invenzione, e lo prego di fare di questa lettera l'uso che crederà più opportuno.

Firenze, via Ghibellina, 120. Dev.mo Succi

I MISTIFICATI con apparecchi difettosi elettrici, ma non sviluppanti corrente di sorta, che facilmente si smascherano a mezzo gratuito esame, sono pregati di esperimentare la Catena Elettrogenica Wood per convincersi degli straordinari, incredibili benefici che apporta. La sua azione è dolcissima, piacevolissima, delizionamente ristoratrice del fisico e del morale. Ogni Catena Elettrogenica viene garantita per più anni e può servire alla cura di più individui.

ASMA Guarito. — Don S. Gerbasio, *Montesano (Salerno).*

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta *THE ELECTRICAL BATTERY*, via Falcone, 3, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più sicuro e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — E da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3.—; per cent. 50 per tasse; per franchi di porto, alla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Solo Friel, 29, e in tutte le Farmacie.

IL KOSMEODONT

Semifricio di AMIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.

MILANO — Deposito generale da AMIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Le Pillole Universali Fattori

sono permanente composte di sostanze vegetali a base di estratto di Cascara Sagrada. Non producono dolori di ventre nella

STITICHEZZA GASTRICISMO

Effetto pronto e sicuro, guarigione perfetta. — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano.

I rivenditori rivolgansi esclusivamente a Tranquillo, Raymondo, Milano. 1402 M

CALZATURE FELTO, IGIENICHE

L. 4.50, 5 e più, Pantofole elegantissime a L. 1, 75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei soli depositi Manifattura G. GILARDINI Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 2.

Cira Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Brocq di Parigi Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 34, Torino, dalle 14 alle 17. c 776

VITI di Gran Reddito

le più resistenti alla filossera

LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI

Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.

DIVERSE SERRE DA VENDERE con o senza termosifone. 97

GRANDE, via Genova, num. 16, TORINO.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 139

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA dei

MANTELLI IMPERMEABILI

a) Gommati inglesi — b) di vero Loden tirolese trovansi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed entra una primaria Sartoria come nel 6 M

MAGAZZINI HERMANN

MILANO Aug. via S. Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22

Deposito di soprascarpe di gomma inglesi.

600 stelle filanti

colorate L. 3.95.

Og. 6 di coriandoli di carta colorata L. 3.95.

24 mezze maschere di satin nero o colorato L. 2.20.

24 mezze maschere di raso in seta L. 3.

12 maschere raso con copricapo L. 3.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Foro Bonaparte, 74 MILANO. 1356 M

Competente mancia

a chi avesse ritrovato

una broche oro

con cuore perle, rotonda, e la riportasse alla portineria piazza Statuto, n. 18. c 1394

PENSIONE

desiderando camera distinta famiglia. Si parla pure francese. — Posta, G. A. 8, Torino. c 1412

Pensione

giendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 23. c 946

Alloggi signorili

da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1032

Bra

Da affittare vasto locale ad uso dell'Albergo *Antico Italia*. Per trattative rivolgersi a Lo Monaco, dal proprietario Bovio Giovanni. c 411

VENDESI CASA

in via Stampatori, 17 (Eredità Fella Caterina vedova Chiabotti). Non trattasi con mediatori nè annunci. — Scrivere al numero c 1080, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mobili d'alleggio

vecchi e comuni, compra e vendita. — Tomatis Alessandro, via S. Dalmazzo, 35. c 802

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Sabato 2 febbraio 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto della provvista di ruotaie e guide di pietra dalle cave di Vayes, Alzo e Montorfano, occorrenti per alcuni lavori di sistemazione del suolo pubblico, a partire dalla data del deliberamento fino al 31 dicembre 1905, per l'importo annuo approssimativo di L. 6000.

Ciascun aspirante per assere ammesso alla gara, dovrà presentare non più tardi delle ore 11 del giorno 1° febbraio 1901, i titoli constatanti la qualità di proprietario e di esercente una delle cave assai designate.

Il prezzo, base dell'asta, è di L. 70 per ciascun metro cubo di ruotaie.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 631

Cercansi

in ogni Comune agenti attivi ed influenti. Buona commissione e stipendio. — Scrivere inviando particolari e referenze a Perry B. Swale; Bank Lane House Cannon Street, London E. C. 1310 M

Cercasi

esperto fornacciaio disposto assumere cottimo fabbricazione grossa partita mattoni a mano prossima stagione lavorativa. Offerte Ca mi, Genova, via Ponte Reale, 8. 1306 G

Premiato CASSE-FORTI G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 486

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

Maestra Levatrice

Turabre-Cordero Pittarini, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti e mie presso. Cure materne. Camere separate. c 439

Signora 40enne

distinta, reddito proprio, bella presenza, desidera conoscere signore stimato pari condizioni scopo matrimonio. — Castellani, 76, posta, Torino. c 1411

Amministratore

Agronomo tecnico, sperimentato. Allevatore, dottore, legale, economista, disponente forte cauzione. Referenze ineccepibili. Amministrerebbe amministrazione casa e cascine. — Scrivere Cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1408

MATRIMONIO

Distinta signora quarantenne vedova con reddito L. 6000, sposerebbe ricco pensionato, impiegato o negoziante. — V. V. di, posta, Torino. c 1407

D'NARO

AI NEGOZIANTI RERI momentaneamente in ristrettezze offresi aiuto finanziario. Condizioni eque. Massima discrezione. — Scrivere (lettere chiuse) D. A. R. posta restante, Firenze. c 1356

Se avete un decesso

prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5, NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, feretri, lapidi, cera, corone, inserzioni, comunicazioni, trasporti salma. Telefono 1257. c 1277

Corrispondenze private

Prof. Sperti lavora ulteriormente, attendo Pal.. lunga ricompensa silenzio sofferto. c 1008

Levatrice Maestra

Accame Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5. Prezzi modici, camere separate. c 1415

L'Impresa C. Bergeron e Figli

a St-Marcel presso Moutier (Savoia-Francia) cerca subito bravi minatori per gallerie. 1390 M

Tossi e Catarri

sono guariti miracolosamente colle

Pastiglie DEGIACOMI

Lire UNA la scatola.

Si trovano in tutte le farmacie. c 1470

Molini a cilindri

Negoziante praticissimo cereali-farine assumerebbe rappresentanza di un *Mulino* per la Valsesia, Valle d'Aosta ed il Biellese. Serie referenze. (Se del caso anche del solo Biellese). — Scrivere alla Cassetta N. 66, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1365

Pianoforte PLETEL

come nuovo vende DEGIOANNINI via Bucchero, 7, Torino c 1329

Via Finanze, 9

si può vendere lire oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 140

FUMATORI

15 M

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2.50 alla Fabbrica di pipe e articoli per fumatori Maurizio Pinetsky, via Vittoria, 21, Milano, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso la *Lira* e *M. Pinetsky*.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dottor MORETTI

La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

Acellicon Moretti, fl. gr. L. 10, picc. L. 5.
Anapsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. Moretti, via Torino, 21, Milano.
Deposito e vendita in Torino, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 87 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 33, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 16.

Rivista Nautica

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING

Pubblicazione illustrata mensile

Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12

Numero separato Lire Una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richiesta agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Olio Fegato Merluzzo

di TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

*Si prepara pure l'*olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, ecc.

FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo, angolo via Roma - Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.